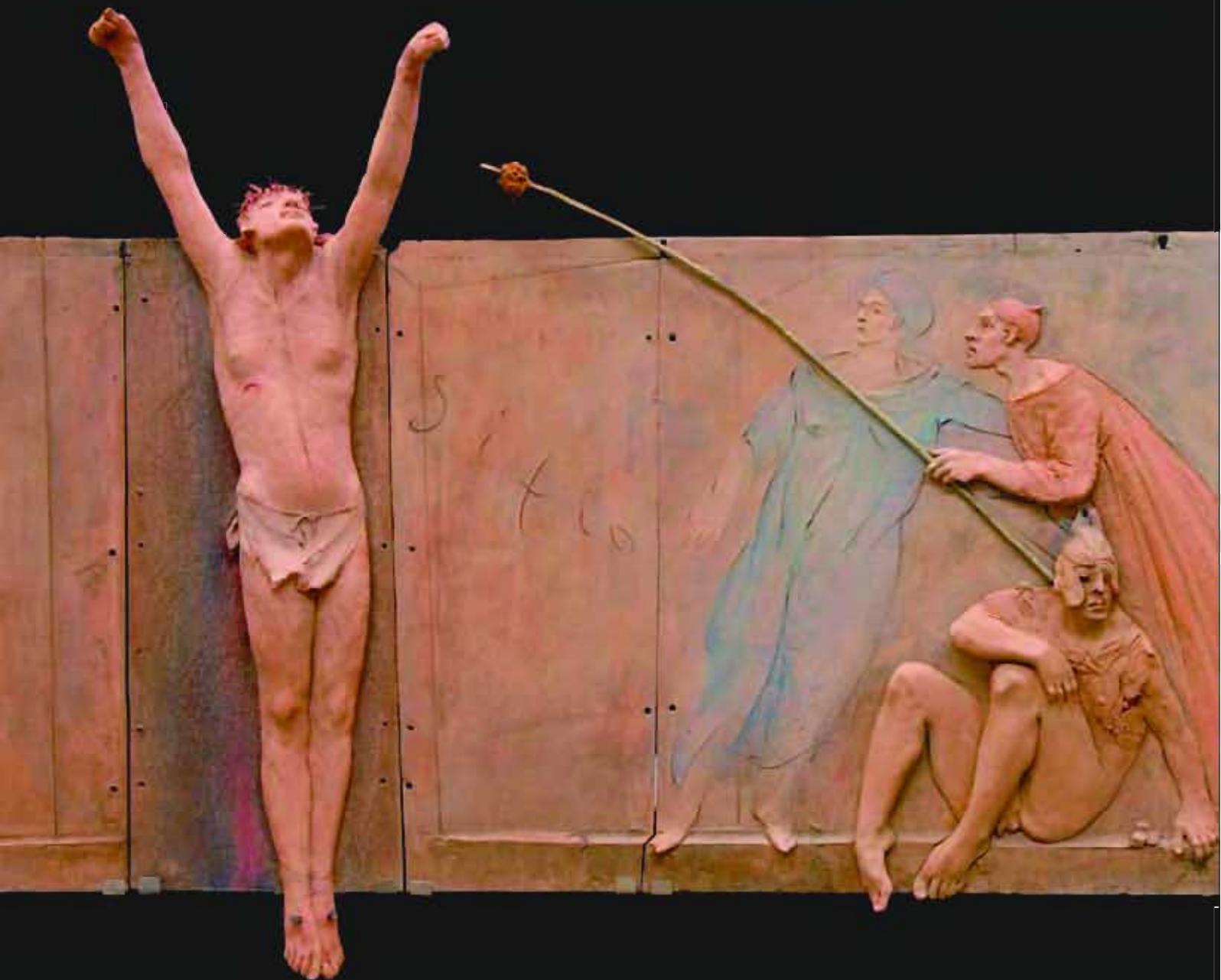


La Voce della Comunità di Bariano



Febbraio 2010



S. Triduo dei morti

Venerdì 19 febbraio

- 10,00 S. Messa
16,00 S. Messa
Adorazione ragazzi
20,00 Celebrazione dei Vespri
e Benedizione Eucaristica
20,30 S. Messa

Sabato 20 febbraio

- 10,00 S. Messa
15,00 Adorazione
19,30 Celebrazione dei Vespri
e Benedizione Eucaristica
20,00 S. Messa

Domenica 21 febbraio

- 14,00 Adorazione per i ragazzi
delle Medie
16,30 Celebrazione dei Vespri
e Benedizione Eucaristica
17,00 S. Messa

CONFESSIONI

Venerdì

16,00 - 18,00 - don Ernesto

Sabato

9,30 - 11 - don Giacomo
15,00 - 16,30 - don Sandro
17,00 - 19 - don Ernesto

Per vivere la quaresima

Tre minuti per te: al giorno di lettura del Vangelo di Luca o il libretto della Diocesi.

Ogni martedì: alle ore 10 in sala Rossa leggeremo insieme i vangeli della Passione di Luca.

Ogni giorno: S. Messa con commento alle letture e recita delle lodi o dei vespri.

Ogni domenica: ore 18,00 per ricordare il giorno del Signore e il giorno della comunità Canto dei Vespri e benedizione Eucaristica.

Magro: mercoledì delle ceneri e ogni venerdì di Quaresima.

Digiuno: mercoledì delle ceneri 17 febbraio
e venerdì Santo 2 aprile.

Ogni venerdì:

- ore 15,00 Via Crucis
ore 16,00 adorazione eucaristica.
ore 20,30 Vespri - Benedizione Eucaristica.
ore 21,00 riflessioni su "La Passione secondo Luca"

RIFLESSIONI DI QUARESIMA

Ogni martedì ore 20,30 via radio/TV.

PENSIERI DI QUARESIMA DAVANTI ALLA CROCE

Sabato alle 19,45 la domenica ore 9,45 (radio/TV).

Giovedì 18 marzo:

PELLEGRINAGGIO A CARAVAGGIO A PIEDI

Ritrovo e partenza ore 17,30 in Chiesa

Ore 20,30 S. Messa in Santuario.

Venerdì 26 marzo:

VIA CRUCIS DEI RIONI

Ritrovo e partenza dai quattro punti ore 20,30.

ORARI S. MESSE

Feriali

7,30 - 17,00

Sabato e Vigilia

10 (Annunciata) - 20,00

Domenica e festivi

7,30 - 8,30 - 10 - 11,15 - 18,30

I VOSTRI PRETI:

don Ernesto - parroco
0363 - 95164

donernesto@parrocchiabariano.it

don Giacomo - oratorio
0363 - 95184

dongiacomo@parrocchiabariano.it

don Sandro
0363 - 1842500

Quaresima: tempo di grazia

Accettare come Gesù le nostre tentazioni

Che cosa sono le tentazioni? Nella Bibbia sono descritte come delle prove, quelle realtà che contrastano con la nostra adesione di fede. Sono tanti ostacoli, le tante "diavolerie" che devono superare coloro che cercano di vivere sul sentiero che i profeti e Gesù ci indicano. Gesù dunque, proprio come uno di noi, dovette scegliere ogni giorno tra l'amore e l'egoismo, la fiducia e lo sconforto, tra la perseveranza e la disperazione. L'esperienza della vita ci dice che non si sceglie una volta per sempre. Ogni giorno la scelta deve essere rinnovata, ogni giorno dobbiamo lottare per cambiare il nostro cuore e le nostre relazioni. La pagina del Vangelo di Matteo ci annuncia una realtà che facciamo fatica ad accogliere: il regno di Dio, la giustizia, la solidarietà, i diritti, crescono tra mille opposizioni. Il bene fa fatica a crescere e ci sono giorni in cui verrebbe voglia di arrendersi, di pensare ad altro. Il ghigno, l'arroganza dei potenti, l'indifferenza dei più, il logoramento del quotidiano, le ferite del viaggio, la scarsità dei risultati, tutto inviterebbe a lasciar perdere, a lasciar correre... Viviamo di fatto in una stagione storica in cui il sopruso e l'impunità dei potenti sembrano avere il sopravvento e non lascia spazio alla speranza. La Bibbia con il suo crudo realismo, ci invita a fare i conti con la storia reale. Essere discepoli di Cristo, andare dietro a Lui significa vivere la sua stessa vita, provare le sue stesse difficoltà, le sue tentazioni, le sue sofferenze, i suoi "fallimenti". La sua vita è tutta in salita. Per questo Luca dirà che Gesù "a muso duro" (per significare lo sforzo) sale a Gerusalemme per essere fedele alla sua missione. Gesù ci invita a stare nella vita quotidiana, a lottare e a pregare perché "venga il suo Regno". Non si tratta di una storia maledetta in cui tutto è male e morte, ma di un "campo di battaglia" (ecco la lotta descritta nel Vangelo di oggi contro il maligno), di uno spazio in cui occorre gettare a piene mani semi di giustizia, con pazienza senza attendersi ritorni immediati. Questo è il tempo da vivere e da amare; questo è il tempo in cui Dio ci invita a lavorare nella

sua vigna, a coinvolgersi, lavorando vicino e guardando lontano. Un tempo in cui gemono i poveri e soffrono i buoni, ma anche sbocciano tanti fiori se sappiamo vivere qui in terra senza smettere di guardare il cielo. Perché questo accada Gesù stesso ci fornisce un'indicazione precisa e preziosa: "sta scritto". Gesù si riferisce alla Parola scritta nella Bibbia ed essa ci orienta. Non perché possiamo estrarre dalla Bibbia le soluzioni per i nostri problemi, ma perché le testimonianze dei credenti, che nella Bibbia ci hanno lasciato tracce, ci invitano alla fiducia in Dio. Le battaglie per il bene non sono prive di senso, i semi gettati non cadono nel nulla, le relazioni di amore e solidarietà sono alberi fecondi, la fiducia riposta in Dio non delude. Le tentazioni si vincono solo "quando si adora il Signore e a Lui solo rivolgi la tua preghiera". Allora dice il Vangelo di oggi "il diavolo lo lasciò ed ecco gli angeli gli si accostarono e lo servivano". Sulla fiducia in Dio possiamo scommettere la vittoria sul male.

La Quaresima invita la comunità cristiana a prendere sul serio la vita: essa non è un tempo messo a nostra

disposizione per caso o da vivere nella superficialità. La Quaresima invita a prendere sul serio la Parola di Dio. **Sta scritto, dirà Gesù.** La Parola non ci toglie le sofferenze e le difficoltà, ma ci apre ad un orizzonte di salvezza, nel quale possiamo superare le tentazioni della disperazione con la fiducia. Affidarsi a Dio può dare senso e speranza anche nei momenti più duri. **Questo è il primo impegno della Quaresima.** Il secondo impegno: la Quaresima ci esorta a sobrietà, moderazione, digiuno, preghiera e penitenza. Tutto ciò non come opere, gesti da fare per evitare punizioni da Dio o prestazioni per avere ricompensa. Piuttosto come via di vera conversione, come strada per recuperare l'essenziale e riscoprire ciò che veramente vale nella vita: la carità. Tratto caratterizzante della vita cristiana che preserva dal ripiegare su se stessi e rende capaci di costruire umanità accogliente e riconciliata. E Dio solo sa, e anche il nostro cuore lo sa, di quanto abbiamo bisogno di questa umanità.

Buona Quaresima.

Don Ernesto



Israele: Il deserto delle tentazioni.



*Quando ci sarà
l'incontro con
il Padre sarete
nel mio ricordo
e nel mio cuore*

Lo scorso 29 dicembre ci ha lasciato dopo mesi di sofferenza il nostro vescovo Roberto, guida della nostra diocesi per 17 anni e da meno di un'anno vescovo emerito.

Con una celebrazione lo abbiamo voluto ricordare giovedì 14 gennaio, un ricordo doveroso per dire grazie al Signore. In quella celebrazione abbiamo voluto dire

grazie per il Vescovo Roberto dono per la nostra Chiesa, guida attenta e appassionata, forse non grintosa ma sicuramente saggia e paziente.

Come comunità vogliamo dire a lui grazie, per quanto ha saputo donarci nelle occasioni di incontro, a lui vogliamo chiedere di continuare a svolgere il ministero di vescovo per ciascuno di noi, vescovo Roberto continua a "sorvegliare", amare la Tua chiesa di Bergamo.

La vita

Il vescovo Roberto Amadei ha guidato la nostra diocesi dal 21 novembre 1991 fino al 14 marzo 2009, segnandone il cammino per oltre diciassette anni. Il 13 febbraio scorso aveva compiuto 76 anni e da mesi versava in gravi condizioni di salute.

Monsignor Amadei era nato il 13 febbraio del 1933 a Verdello.

Maturata la vocazione al sacerdozio, Roberto Amadei entra nel Seminario minore di Clusone e poi passa in quello di Città Alta. Il 16 marzo 1957 viene ordinato sacerdote nell'antica chiesa di San Giovanni in Seminario dall'allora vescovo Giuseppe Piazzi. Nello stesso anno viene inviato nel Pontificio Seminario Romano per perfezionare gli studi teologici. Successivamente, si iscrive all'Università Gregoriana per la laurea in Storia ecclesiastica.

Conclude gli studi romani nel 1960 con la licenza in Sacra Teologia e, successivamente, con la laurea in Storia ecclesiastica nel 1970 con una tesi su "Il clero bergamasco nel Risorgimento", avendo come relatore il famoso

storico gesuita Giacomo Martina.

Rientrato in diocesi nel 1960, è nominato docente di Storia ecclesiastica in Seminario, incarico che mantiene anche quando il vescovo Giulio Oggioni lo nomina preside di Teologia (1968-81) e poi rettore del Seminario (1981-90).

Il 21 aprile 1990, monsignor Amadei è nominato vescovo di Savona-Noli. Come motto episcopale sceglie la frase «Plus amari quam timeri» (Meglio essere amato che temuto), tratta dalla "Regola" di San Benedetto. Riceve la consacrazione episcopale il 2 giugno successivo. Nella diocesi ligure rimane poco più di un anno, perché il 21 novembre 1991 viene nominato vescovo di Bergamo, succedendo a monsignor Giulio Oggioni, ritiratosi per raggiunti limiti di età.

Monsignor Amadei fa il solenne ingresso domenica 26 gennaio 1992.

Lo sviluppo dell'attività pastorale del vescovo Amadei nei suoi diciassette anni alla guida della diocesi di Bergamo è ruotata attorno alla ferma volontà di contrastare il processo di scristianizzazione e i conseguenti aspetti negativi riversatisi nella società e nella cultura bergamasca, toccata in profondità da questi nuovi fenomeni sociali. A riguardo, all'Assemblea del Clero del 2 giugno 1999, monsignor Amadei definisce la Bergamasca «realità terremotata».

In questo contesto, lo sviluppo del programma episcopale del vescovo Amadei si è mosso facendo leva sulla necessità di un profondo ripensamento della pastorale tradizionale e dell'evangelizzazione, che deve toccare chiunque. Incessanti gli appelli alla presenza pastorale nei settori vitali del vivere umano: gioventù, scuola, lavoro, sanità, politica, attenzione ai bisogni di tutti e di ciascuno.

La visita pastorale, protrattasi per ben nove anni, è stata connotata dalla condivisione della vita ordinaria delle parrocchie, non nello stile del vescovo giudice, ma nello stile del padre che va incontro ai fedeli, visti come fratelli nella fede. In questa visita pastorale, un posto centrale è stato riservato all'incontro personale con i malati, visitati nelle loro case. Inoltre, il vescovo Amadei è stato molto sensibile ai problemi sociali e del lavoro: una degli sforzi compiuti è stato rivolto al rinno-



vamento della Caritas diocesana e alle sollecitazioni perché in ogni parrocchia e vicariato venissero aperti centri di ascolto.

Nel 2004, cinquantadue anni dopo ultimo, il vescovo Amadei ha indetto il Sinodo diocesano sul tema della parrocchia, vista come cellula centrale dell'evangelizzazione. I lavori, conclusi tre anni dopo, hanno visto impegnata l'intera diocesi.

Il 16 marzo 2007 - nel Seminario a lui tanto caro e che definisce «la mia seconda famiglia» - monsignor Amadei viene festeggiato per il suo 50° di sacerdozio. Durante la Messa dice: «Sono contento di essere prete. Chiedo al Signore la grazia di non vivere di nostalgia e di rimpianti, ma di vivere ogni giorno la gioia del sacerdozio nella dedizione totale al Signore e ai fratelli. Questo è possibile in ogni età della vita».

Il 21 gennaio 2009 la Santa Sede accetta le sue dimissioni per raggiunti limiti di età. Si ritira nella Comunità dei Preti del Sacro Cuore. Il 15 marzo è presente in Cattedrale all'ingresso ufficiale in Diocesi del suo successore, Francesco Beschi, che abbraccia e a cui consegna il pastorale che fu del vescovo Giacomo Maria Radini Tedeschi, come segno di continuità della storia della diocesi bergamasca.

TESTAMENTO SPIRITUALE di Mons. Roberto Amadei

«Unito a Gesù Cristo e nello Spirito Santo ringrazio il Padre, datore di ogni bene, per le innumerevoli grazie con le quali ha arricchito la mia esistenza: la vita, la fede, la vocazione sacerdotale, l'impegno in seminario, l'episcopato, i molteplici incontri pastorali.

Affido all'infinita misericordia divina le mie numerose colpe, soprattutto quelle legate allo stupendo e tremendo incarico pastorale e alla guida della diocesi di Savona-Noli e di Bergamo.

Spero soltanto nella Sua indicibile bontà perché di mio non ho nulla, anzi ho molti peccati.

Chiedo perdono a quanti sono stati scandalizzati dal mio comportamento o sono stati offesi dalle mie parole, dalla mia poca delicatezza nel tatto, dalla mia dimenticanza: pregherò per loro.

Ringrazio i moltissimi che mi hanno edificato ed aiutato. Ringrazio i miei fratelli per le attenzioni verso di me, in

particolare la sorella Maria per la cura materna verso Mario; ringrazio i nipoti (specialmente Ferruccio) per il bene che mi hanno voluto e a tutti raccomando la vita cristiana e per tutti prometto un ricordo presso il Signore.

Ringrazio i vescovi del mio sacerdozio e miei predecessori (mons. Piazzi, mons. Gaddi, mons. Oggioni e il mio successore Francesco) e Mons. Paravisi e Belotti, i carissimi colleghi e gli amati alunni del seminario, i confratelli nel sacerdozio che mi hanno accolto con pazienza ed edificati per la generosità. Grazie ai religiosi, alle religiose e agli Istituti secolari; grazie alle numerose persone che ho incontrato e che mi hanno regalato la loro amicizia. Grazie alla diocesi di Savona-Noli che, sia pure per breve tempo, ho amato e continuato a ricordare nella preghiera.

Grazie alla stupenda diocesi bergamasca che mi ha generato alla fede, al sacerdozio, all'episcopato e che ho cercato di servire come presbitero e come vescovo.

È molto di più quello che ho ricevuto da questi stupendi incontri rispetto al poco che ho donato. Chiedo a tutti i carissimi fedeli di portarmi nelle loro preghiere e di presentarmi alla misericordia del Signore. Ho amato moltissimo i fratelli nella fede e figli nella guida pastorale: il Signore ricompensi tutti copiosamente, e, per parte mia, cercherò di supplire con la preghiera il poco che ho dato e le molte deficienze.

Sento di non dover perdonare nessuno perché da tutti ho ricevuto più di quanto meritassi. Sono contento di essere sacerdote e vescovo, anche se questo



ufficio mi è costato molto e anche atterrito. Mi rammarico di non aver trafficato convenientemente le numerose grazie che il Signore mi ha continuamente regalato.

Mi affido alla sua misericordia: ho le mani vuote, o Padre, e mi metto nelle tue mani paterne e, per i meriti di Gesù Cristo e l'opera di intercessione della Vergine Santissima e dei carissimi fratelli nella fede, spero di poterti ringraziare in eterno in unione con coloro che mi hanno già preceduto, soprattutto dei miei genitori, i miei predecessori e coloro che ho incontrato nel mio ministero.

Ringrazio il Sommo Pontefice per la fiducia dimostrata nei miei confronti, riconfermo la mia fedeltà alla Santa Chiesa e al Vicario di Cristo; offro la mia vita per l'amata e stupenda chiesa bergamasca.

In Cristo e abbandonandomi alle mani materne di Maria Santissima e dei Santi bergamaschi, in particolare della Beata Pierina Morosini e del Beato Luigi Palazzolo, dico grazie al Padre e a Lui affido la mia povera esistenza».

+ Roberto Amadei



Battezzare nostro figlio?

Cari genitori avete deciso responsabilmente di far battezzare in chiesa vostro figlio. "Io vi battezzo nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo" dirà il prete. Una invocazione, un gesto, una fede precisa. Il battesimo è il segno di questa fede: ma quale fede? In Gesù Cristo? In Allah? Nel Padre Eterno? E' vero come qualcuno dice: "una religione vale l'altra? Importante essere onesti!". E poi, perché in chiesa, con un prete? E poi... si può essere cristiani e credenti in Dio senza matrimonio, senza battesimo, cresima, comunione... non sono forse tutte convenienze sociali, tradizioni che man mano andranno sparendo?

Non basta credere in Dio nel proprio cuore? Cosa significa dire che nel battesimo noi genitori, poiché i figli sono battezzati nella nostra fede, ci impegniamo a trasmettere loro uno stile di vita che viene da Dio e ci impegniamo a farlo crescere nella fede?

E' un impegno serio battezzare il figlio, da fare con responsabilità, con convinzione, come quando abbiamo deciso di concepire e di accettare la vita di un figlio. A quanti hanno deciso di far battezzare il figlio, a quanti ci stanno pensando accanto alle date qui sotto proposte vi proponiamo alcuni incontri che ci aiuteranno a riscoprire il nostro battesimo e a crescere sem-



pre più nella fede. Non dimentichiamolo: è nella nostra fede che il bimbo viene battezzato.

NB. Per celebrare il battesimo è necessario prendere contatto con i sacerdoti per la preparazione e per fissare la data della celebrazione che sarà di domenica e in modo comunitario.

Date del battesimo

Marzo 21 ore 16.00
Aprile 18 ore 12.00
Maggio 16 ore 16.00
Giugno 13 ore 12.00
Luglio 11 ore 12.00
Agosto 29 ore 12.00
Settembre 19 ore 16.00
Ottobre 24 ore 12.00
Novembre 21 ore 16.00
Dicembre 19 ore 12.00

Date incontri.

Per chi chiede il battesimo nei mesi di **Aprile-Maggio-Giugno-Luglio**

gli incontri sono sabato:

06 - 20 Marzo, 10-17 Aprile.

Per chi chiede il battesimo nei mesi di **Agosto-Settembre-Ottobre**

gli incontri sono sabato:

08 - 22 Maggio,

05 - 26 Giugno.

Gli incontri si tengono dalle ore 10 alle ore 11



Una piacevole scoperta

Sistemando il battistero, abbiamo trovato murata in una buca una lettera di don Ceresoli. Porta la data del 09 gennaio 1958. E' ben conservata, scritta a mano con ottima calligrafia e con inchiostro brillante. Di seguito fotocopiamo il testo. Insieme abbiamo trovato anche due foto un po' sbiadite dall'umidità che pubblichiamo.

PARROCCHIA ARCIPRESBITERALE PIEMONA
 SS. MARCO GERVASIO e PROTASIO
 in BARIANO
 (MONTECARLO)

Bariano, li 9 gennaio 1958.-

L'Anno del Signore 1958, in questo giorno 9 gennaio, termina definitivamente il nuovo battistero: Alla Vergine di Lourdes, di cui ricorre il primo centenario della sua apparizione, ed è di nuovo la nostra parrocchia, anche le sue pareti, sempre intatte, la sede e anche, come sempre, sia a tutti esempi di vita cristiana: al grande Papa regnante, Pio XII, al nostro venerato vescovo episcopo, Gius. Pizzardi.

Auguriamoci vita e prosperità: il Signore protegga tutti, e sia largo di misericordia e ci conforti nella gioia eterna: E' nostri che potranno leggere la presenza ricordino di noi e delle anime delle residenti che desiderano di meritare la bontà e misericordia del Signore. E' dovunque di tutti, i miei nomi tutti mi ricordano del cielo. - Alessandro Ceresoli - Ceresoli.



Pellegrinaggio parrocchiale a Lourdes

07-12 giugno

Programma, quota, iscrizione in parrocchia entro fine marzo versando un acconto di € 100,00.

Lunedì 7 Giugno BARIANO - NIZZA - NIMES (o dintorni)

Al mattino ritrovo dei partecipanti e partenza con pullman G.T. Per il confine francese. Arrivo a Nizza, nota località turistica della Costa Azzurra e pranzo in ristorante. Nel pomeriggio proseguimento per Nîmes. Breve visita libera. All'arrivo sistemazione in hotel per la cena e il pernottamento.

Martedì 8 Giugno NIMES - CARCASSONNE - LOURDES

Prima colazione. Partenza per Carcassonne, storica città della Linguadoca detta la Meraviglia del Mezzogiorno, fondata dai romani nel sec. I a.C. Visita libera e pranzo in ristorante. Nel pomeriggio partenza per Lourdes. All'arrivo sistemazione in hotel per la cena e il pernottamento.

Mercoledì 9 - Giovedì 10 Giugno LOURDES

Pensione completa in hotel. Giornate interamente dedicate alla partecipazione alle celebrazioni del Santuario, S. Messa alla grotta, Via Crucis, Fiaccolata mariana.

Venerdì 11 Giugno LOURDES - AVIGNONE (o dintorni)

Prima colazione e pranzo in hotel. Mattinata libera per la partecipazione alle celebrazioni del Santuario. Partenza di primo pomeriggio per Avignone la città dei Papi. Breve visita libera. Sistemazione in hotel per la cena e il pernottamento.

Sabato 12 Giugno MONTECARLO - BARIANO

Prima colazione. Partenza per il Principato di Monaco. All'arrivo S. Messa e breve visita libera. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio partenza per il rientro in Italia, con arrivo previsto in tarda serata.

QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE

- Minimo 30 partecipanti paganti per bus € 630,00
- Minimo 40 partecipanti paganti per bus € 590,00
- Supplemento camera singola € 175,00

LA QUOTA COMPRENDE

Viaggio in bus G.T. Riservato come da programma; Sistemazione in alberghi 2/3 stelle in camere a due letti con servizi privati; Vitto dal pranzo del primo giorno al pranzo del sesto giorno; Omaggio Ovet; Assistenza medico/bagaglio e assicurazione annullamento viaggio.



Consiglio Pastorale Parrocchiale

Sta iniziando un nuovo cammino per il consiglio pastorale ed è doveroso fermarsi, ricordare e soprattutto dire a don Sandro un grosso grazie per i 20 anni passati insieme. I primi passi sono stati difficili perchè era faticoso accettare le idee dell'altro e le riflessioni, seppur profonde, del don Sandro ma che ci sembravano "lunghe e ripetitive", glielo dicevamo, mai con cattiveria, ma con semplicità, stima e amicizia che anno dopo anno si era instaurata tra noi. Caro don Sandro il sogno che avevi nel cuore era formare un gruppo di persone adulte nella fede, impegnate nella parrocchia. Tu ci hai fatto capire che ognuno di noi ha qualcosa da dare, ci hai fatto capire l'importanza dell'ascoltare, perchè insieme si cresce e si trasmette la fede. Grazie don Sandro perchè davvero sei stato e sei un vero servo del Signore. Che il tuo ministero continui ancora per tanto tempo, con umiltà e semplicità, armi indispensabili per portare le anime a Cristo.

Con stima, affetto e tanta riconoscenza i veterani del consiglio uscente

VERBALE N. 29

Il giorno 18/11/2009 alle ore 21:00, presso la Sala della Comunità dell'Oratorio S. Giovanni Bosco, si è svolta la ventinovesima riunione del IV C.P.P.

Risultavano **presenti**: Belloni Don Ernesto, Cortesi Don Giacomo, Baruffi Augusto, Bassi Claudio, Bellini Carlo, Consonni Maria Grazia, Corna Teresina, Corna Valerio, Cornari Roberto, Gastoldi Massimiliano, Grasselli Anacleto, Guerini Alfreda, Minuti Chiara, Pandini Maria, Pecora Gervasio, Riccardi Paolo.

Mentre erano **assenti giustificati**: Longo Don Sandro, Carlessi Giovanni, Geroli Michele, Radavelli Morena, Sassi Pietro.

SI PASSA ALL'ANALISI DEL SEGUENTE ORDINE DEL GIORNO:

1. Preghiera/Introduzione don Ernesto.
2. Avvento.
3. Passaggio consegne al nuovo C.P.P.
1. Come previsto nel primo punto all'OdG il Presidente, subito dopo la preghiera iniziale, ringrazia i presenti per la collaborazione e la dedizione dimostrata in questi anni e per il lavoro svolto in questo IV mandato del C.P.P. Le elezioni del nuovo C.P.P. si sono svolte nella chiesa parrocchiale sabato 14 e domenica 15 novembre 2009 durante le celebrazioni eucaristiche. La comunità ha accolto molto positivamente la modalità con cui si sono svolte le elezioni e ha collaborato serena-

mente allo svolgimento delle medesime. Don Giacomo legge il verbale delle elezioni e comunica i seguenti dati emersi dalle votazioni:

Votanti n°: 862 Schede nulle n°: 13
Schede Bianche n°: 12

Schede validate n°: 837

Sono stati eletti dalla comunità
(i nomi sono in ordine alfabetico):

1ª LISTA 18-35 ANNI

Corna Valerio
Gastoldi Angela
Minuti Chiara
Suardi Marco

2ª LISTA 36-60 ANNI

Bassi Claudio
Bellini Carlo
Consonni Grazia
Gastoldi Max
Sassi Pietro
Tomasoni Alfredo

3ª LISTA 61 ANNI E OLTRE

Bassi Antonio
Corna Vittorio
Geroli Maddalena
Lozio Silvia

Inoltre il Parroco, secondo l'art. 3 dello "Statuto-Quadro del Consiglio Pastorale (37° Sinodo Diocesano)", tenuto conto delle indicazioni elettorali e dei criteri per la scelta della commissione elettorale ha provveduto a nominare membri del V C.P.P.:

Gastoldi Alma, Gastoldi Simona,
Geroli Michele, Grasselli Luigi.

Risultano inoltre membri di diritto nel C.P.P.:

Don Giacomo Cortesi
vicario parrocchiale.

Don Sandro Longo
arciprete emerito.

Anacleto Grasselli
Presidente AC.

Gervasio Pecora
Presidente ACLI.

2. Don Giacomo illustra il "Progetto Bethlemme" ovvero il progetto caritativo dell'Avvento che non sarà mirato al sostegno di missionari in terre lontane ma sarà un aiuto per coloro che nella nostra comunità vivono difficoltà economiche legate alla disoccupazione, alla cassa integrazione, alla crisi economica. Questo progetto prevede la costituzione di un piccolo fondo parrocchiale attraverso le offerte raccolte dalle iniziative dell'Avvento e la raccolta di generi alimentari a lunga scadenza o di prodotti per l'igiene personale attraverso il "cesto della carità" che sarà posizionato in chiesa. Questo piccolo fondo parrocchiale sarà gestito dal gruppo CARITAS che nella nostra comunità sta nascendo in questo periodo. Il Presidente ricorda inoltre che anche le offerte dei funerali andranno a confluire in questo fondo parrocchiale.

Bellini Carlo ricorda che i commercianti, anche per quest'anno, aderiscono al progetto della diocesi che prevede la vendita di un kit natalizio il cui ricavato (€ 15,00 per ciascun kit) andrà a favore delle missioni bergamasche.

Gervasio Pecora, in qualità di Presidente delle ACLI, propone un incontro alla comunità per il 18/12/2009 per trattare il tema delle agevolazioni statali come aiuto per molte nostre famiglie.

Altre iniziative per il periodo di Avvento sono prese in considerazione.

Il C.P.P. propone di distribuire alla comunità insieme agli auguri natalizi una copia della lettera che il nostro vescovo Francesco Beschi ha scritto alle famiglie e si propone di trovare dei momenti per la lettura comunitaria di questo documento.

3. Come previsto nel terzo punto all'OdG, la presentazione e la consegna del mandato al nuovo C.P.P. avverrà durante la celebrazione eucaristica delle ore 11.15 di domenica 29/11/2009 - prima domenica di avvento.

L'incontro si conclude alle ore 23.00 circa, con la preghiera.

Il verbale delle elezioni del C.P.P. (V mandato) è parte integrante del presente verbale.

Bariano, 18/11/2009

La segretaria del C.P.P.
(Chiara Minuti)

VERBALE N. I

Il giorno 14/12/2009 alle ore 21,00, presso la Sala della Comunità dell'Oratorio S.Giovanni Bosco, si è svolta la prima riunione del V Consiglio Pastorale parrocchiale (di seguito CPP). Risultavano **presenti**: don Belloni Ernesto-*Presidente*, Bassi Antonio, Bassi Claudio, Bellini Carlo, Consonni Maria Grazia, Corna Valerio, Corna Vittorio, Don Cortesi Giacomo, Don Longo Sandro, Gastoldi Alma, Gastoldi Simona, Geroli Maddalena, Geroli Michele, Grasselli Luigi, Lozio Silvia, Minuti Chiara, Sassi Pietro, Suardi Marco, Tomasoni Alfredo. Mentre erano **assenti giustificati**: Gastoldi Angela, Gastoldi Massimiliano, Grasselli Anacleto, Pecora Gervasio.

SI PASSA ALL'ANALISI DEL SEGUENTE ORDINE DEL GIORNO:

1. **Preghiera e introduzione del Presidente don Ernesto.**
2. **Presentazione e lettura dello "Statuto-Quadro del Consiglio Pastorale Parrocchiale (Costi-**

tuzioni sinodali 86-97)".

3. **Elezione della segreteria e dei moderatori.**

4. **Elezione del rappresentante del Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP) nel Consiglio Pastorale Affari Economici (CPAE).**

5. **Verifica calendario gennaio-febbraio 2010.**

6. **Varie e eventuali.**

1. Il Presidente, subito dopo la preghiera iniziale, rilegge e commenta l'articolo pubblicato sul bollettino parrocchiale (La voce della comunità di Bariano) nel mese di ottobre 2009 dal titolo: "Per costruire la Chiesa come una nuova casa-con Maria "nostra compagna di viaggio". Il Presidente ricorda che è compito del CPP confrontarsi, modificare, apportare nuove idee alle attività proposte per il bene della nostra comunità. Dal confronto tra i presenti emerge che la nostra è una comunità vivace, attenta, sensibile. Necessità però ancora di un "salto di qualità" legato all'incontro vero e personale con Gesù Cristo: dobbiamo investire energie in questa direzione.

2. Come previsto nel secondo punto all'OdG, don Giacomo consegna ai presenti copia dello "Statuto-Quadro del Consiglio Pastorale Parrocchiale (Costituzioni sinodali 86-97)" e vengono illustrate, attraverso una lettura attenta del medesimo, le nuove disposizioni per la regolamentazione del CPP in conformità alle Costituzioni sinodali.

3. Come menzionato anche nello "Statuto-Quadro del Consiglio Pastorale Parrocchiale (Costituzioni sinodali 86-97)" si passa all'elezione della segreteria e dei moderatori. Si rendono disponibili per questo incarico: Corna Vittorio, Geroli Maddalena, Grasselli Luigi, Minuti Chiara e Tomasoni Alfredo. Sarà loro compito individuare i problemi da trattare nel CPP, predisporre l'OdG delle riunioni, provvedere alla stesura dei verbali e, in qualità di moderatori, coordinare lo svolgimento delle riunioni. Viene già fissata la prossima riunione del CPP per lunedì 08/02/2010 alle ore 21.00. La segreteria si ritroverà verso la metà del mese di gennaio

per stabilire l'OdG e preparare le convocazioni.

4. Corna Valerio viene eletto come rappresentante del CPP nel Consiglio Pastorale Affari Economici (CPAE). Don Sandro ricorda che è necessario nominare anche uno o due rappresentanti del CPP per il Consiglio Pastorale Vicariale: si decide di rimandare questa nomina alla prossima riunione del CPP.

5. In riferimento al quinto punto all'OdG-"Verifica calendario gennaio-febbraio 2010" - emergono le seguenti osservazioni:

- Per la settimana di preghiera per l'Unità dei cristiani si propone un incontro con il gruppo degli evangelici presenti nella nostra comunità.

- Don Giacomo ricorda che la settimana di San Giovanni Bosco sarà l'occasione per iniziare a rilanciare il XXV dell'Oratorio.

Viene sottolineata inoltre la grande partecipazione degli adulti alla Messa delle 10.00 della domenica. Questo dato è stato confermato anche dai sondaggi fatti in occasione delle elezioni del V CPP.

- Il numero così elevato di adulti ci fa capire che molti parrocchiani (non solo genitori che vengono alla Messa perché accompagnano i figli) scelgono la Messa delle 10.00 perché la trovano più animata di altre. Questo dovrebbe essere uno stimolo per trovare soluzioni idonee per ravvivare anche le altre Messe.

L'incontro si conclude alle ore 22.30 circa, con la preghiera. I seguenti allegati sono parte integrante del presente verbale:

- Per costruire la Chiesa come una nuova casa con Maria "nostra compagna di viaggio".

- Statuto - Quadro del Consiglio Pastorale Parrocchiale (Costituzioni sinodali 86-97).

- Alcune attenzioni da avere per un buon funzionamento del Consiglio

- Bariano, 14/12/2009.

Il Presidente del CPP
don Ernesto Belloni

La segretaria del CPP
Chiara Minuti

12 dicembre

La notte più magica che ci sia:...

Scende ormai una leggera foschia sul nostro bel paesello di pianura, è la notte del 12 dicembre qualcosa di strano si sente nell'aria, non è una sera come le altre... No assolutamente no... In quella notte arriva Santa Lucia, che anche quest'anno non si è fatta attendere... Puntuale

come sempre è passata per le strade del nostro paese accompagnata da uno stuolo di folletti aiutanti, Santa Lucia quanto ti aspettavano i nostri bambini, è sempre bello vedere felici ma allo stesso tempo un po' intimoriti che ricevono i loro regali tanto desiderati, per tutti Santa Lucia ha avuto un gesto

di tenerezza, a tutti la raccomandazione a fare sempre i bravi... passo dopo passo... Il giro continua... I folletti sono sempre più stanchi... quello che sembra meno stanco è l'asinello che fuori dalle case trova per lui un po' di fieno o del pane... Beato lui!!! Ormai piano piano anche luci delle case si spengono i bambini vanno a letto felici... Anche se in cuor loro stanno forse già pensando alla Santa Lucia del prossimo anno...

13 dicembre

Lavoretti di Natale

Potrà sembrare strano ma proprio nel giorno di Santa Lucia circa una sessantina di bambini coraggiosi hanno abbandonato i loro

giocattoli e dolciumi per ritrovarsi nel bar dell'oratorio trasformato per l'occasione in un grande laboratorio, bambini armati di forbici, colla, pigne, nastri, palle di plastica ecc... diventa una bella occasione per i nostri bambini che aiutati dagli impareggiabili animatori provano a cimentarsi nella

realizzazione di un piccolo regalo natalizio per mamma e papà fatto con le loro mani. E' un vero spettacolo entrare nel salone del bar il giorno dei lavoretti perché oltre all'atmosfera caotica si può cogliere la bellezza di vedere grandi e piccini lavorare insieme.

28 - 29 - 30 dicembre

I ragazzi delle medie a Stella

A Stella? A dicembre? Dopo Natale? Ma a stella non si va dopo il GRESt? La cosa all'inizio suonava un po' strana però poi ventuno ragazzi e quattro animatori accompagnati dai tre angeli custodi (donGi, Dora e Giusy) hanno intrapreso questa avventura, direi bella avventura (e lo dice uno che la vissuta), lo spirito è sempre quello di Stella, voglia di stare insieme, divertirsi e tanto altro... Quello che cambia è la temperatura esterna! Devo dire che appena siamo arrivati un po' di delusione c'è stata, tutti i ragazzi erano attrezzati per la neve e invece di neve non ce n'era... Comunque l'atmosfera si è creata lo stesso, gli esperti di stella non hanno perso un minuto a mostrare la loro confidenza con la casa, i nuovi invece hanno iniziato a prenderne le misure ma in poche ore si sentivano già a casa!

Si comincia... dopo un buon pranzo grande gioco, la messa, piccoli tornei e il clima subito si surriscalda, arriva la tanto attesa prima notte, non si può dormire dice qualcuno... Dobbiamo fare casino tutta notte... e qualcuno quasi ci riusciva. La seconda giornata è all'insegna della gita a Roncobello, tutti armati di pattini e vai sulla pista

del ghiaccio, fra capitomboli e scontri qualcuno si prepara a diventare pattinatore professionista! Poi in tarda mattinata la sfida... Oratorio Bariano vs Oratorio Albegno... sfida niente popò di meno che a hockey... il risultato non me lo ricordo... però abbiamo fatto la nostra bella figura!

Stanchi ma felici ci sediamo a tavola per mangiare la mitica pasta stella, poi

di corsa a preparare la grande serata all'insegna di scenette premiate con il maialino di peluche che sostituiva il "premio oscar"... In quelle scenette se ne sono viste di tutti i colori... Poi arriva l'ultima notte che a dire di qualcuno doveva essere più casinista della prima ma non ha fatto i conti con la stanchezza... È l'ultimo giorno, ultima messa insieme e poi è già tempo di preparare i bagagli... Alla fine possiamo davvero dire che è stata proprio una bella avventura... Grazie ragazzi!!!





31 gennaio - 7 febbraio

Settimana di don Bosco

31 gennaio

È stato don Michele Falabretti direttore dell'Ufficio pastorale età evolutiva, quell'ufficio cioè che coordina tutti gli oratori della Diocesi, ad aprire solennemente la settimana di don Bosco, una bella messa vivace animata dagli amici di seconda media, nell'omelia don Michele, raccontando l'episodio

dell'incontro fra don Bosco e il primo ragazzo dell'oratorio Bartolomeo Garelli, ci ha ricordato come l'oratorio è un luogo di scambio ciascuno ha sempre qualcosa da insegnare all'altro, durante l'offertorio i ragazzi di seconda media hanno colorato l'altare con delle stoffe colorate che rappresentavano alcuni significati che l'oratorio ha

per noi, dopo la messa la processione festosa con la statua di don Bosco, il tutto è culminato con un momento di festa in oratorio.

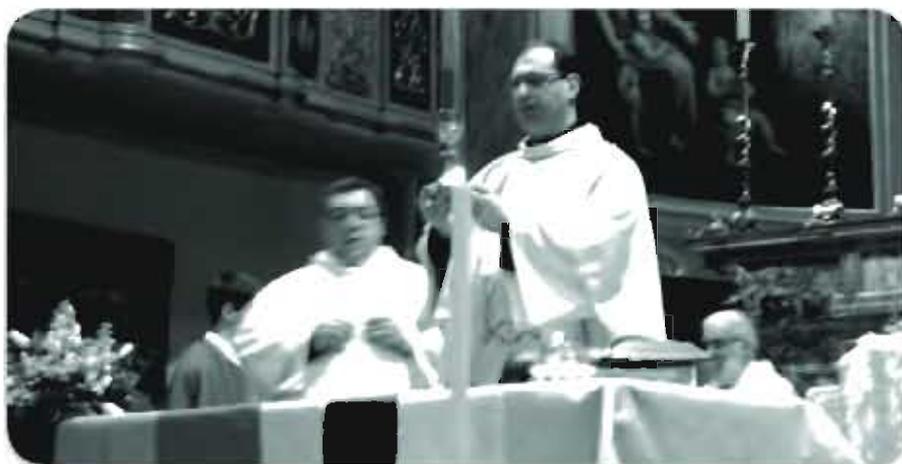
4 febbraio

Don Bosco un prete che... Aveva occhio. Questo è il titolo della preghiera per i ragazzi delle elementari che si sono ritrovati in chiesa tutti insieme. La preghiera ha avuto come cuore il racconto della vicenda di due ragazzi di don Bosco, Michele Unia e Francesco Piccolo, che hanno fatto l'esperienza di un don Bosco capace di leggere nel profondo del cuore, così come solo Gesù sa fare. La preghiera si è conclusa con il tradizionale Nutella Party.

La sera dello stesso giorno una serata dedicata ai genitori dei ragazzi delle medie, era presente la dott.ssa Nodari che ci ha aiutato a riflettere sul tema: "EDUCARE NELLA PRE ADOLESCENZA", dopo una piccola introduzione i genitori si sono divisi in gruppo per parlare un po' fra di loro su come vedono i loro figli e su come vedono il loro essere genitori, interessante questo lavoro perché ha permesso un confronto fra genitori e nella restituzione delle riflessioni la dottoressa ha saputo valorizzare quanto già i genitori mettono in atto con i ragazzi, alcuni piccoli consigli e attenzioni da avere con i ragazzi di questa età e la serata si conclude.

6 febbraio

Due momenti hanno caratterizzato la serata di sabato 6 febbraio, la messa con tutti ragazzi delle medie, celebrata da don Franco salesiano di Chiari, che ha portato la sua esperienza e il suo entusiasmo nello spendere la sua vita per i ragazzi e i giovani, la messa è iniziata con il racconto del sogno dei nove anni di don Bosco, e si è concluso proiettando alcune immagini della vita del nostro oratorio per dire appunto che il sogno di don Bosco si è realizzato e continua. Conclusa la Messa l'oratorio si è trasformato in un DISCO PUB, musica, giochi e danze hanno animato il sabato sera e concluso le feste di san Giovanni Bosco.





Un sogno: l'oratorio come casa

Verso il 25° anniversario dell'inaugurazione del nostro oratorio

Rubo un po' di spazio del nostro bollettino per ricordare a tutta la comunità che il prossimo 16 giugno ricorre il venticinquesimo anniversario dell'inaugurazione del nostro oratorio avvenuta alla presenza dell'allora vescovo mons. Giulio Ogioni.

Quando don Sandro arrivò a Bariano, l'oratorio era in condizioni davvero disastrose, subito dovette buttarsi anima e corpo insieme all'allora curato don Giuseppe Turani nel pensare a una nuova struttura, è importante avere una struttura bella e funzionale perché da come sistemi uno spazio o un' ambiente dici molto del tuo modo di accogliere.

Il mio pensiero non vuole limitarsi a riflettere su una struttura, ma è un pensiero sull'oratorio, sull'oratorio in generale... Ho un sogno che custodisco nel cuore, quello di rendere l'oratorio come una casa, dove ciascuno ha il suo posto, dove ciascuno si sente a suo agio, dove ciascuno può andare stare via per un po' e poi tornare e quando torna si trova ancora accolto, una casa dove le differenze diventano ricchezze, una casa dove imparare a vivere relazioni autentiche, una casa dove imparare a vivere la carità quotidiana e la solidarietà, una casa dove le generazioni possono incontrarsi e raccontarsi, una casa dove si impara a diventare uomini e donne, una casa dove lo sbaglio, l'errore non è solo da punire ma diventa occasione preziosa di crescita, una casa dove si possono incrociare adulti capaci di ascolto e di

attenzione che hanno a cuore le persone per quello che sono e non per quello che fanno e da ultimo non perché meno importante, una casa dove imparare a conoscere Gesù. L'oratorio come casa non è solo un sogno ma spero che diventi impegno mio e per tutti quelli con i quali si condivide la passione per i ragazzi e i giovani della nostra comunità.

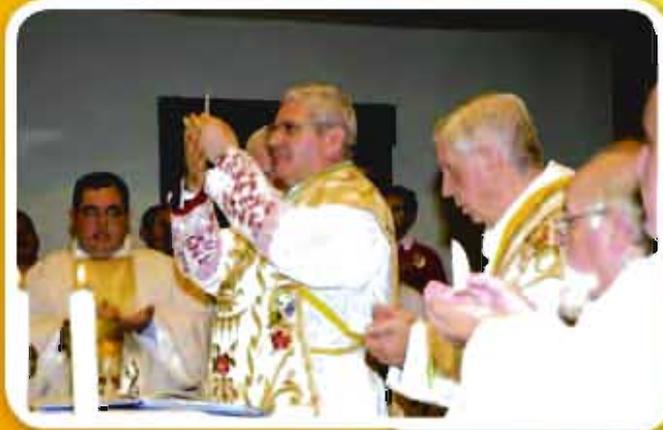
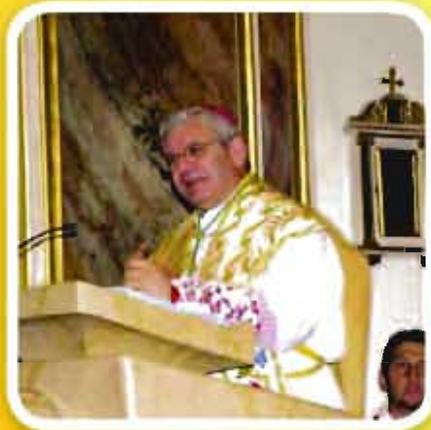
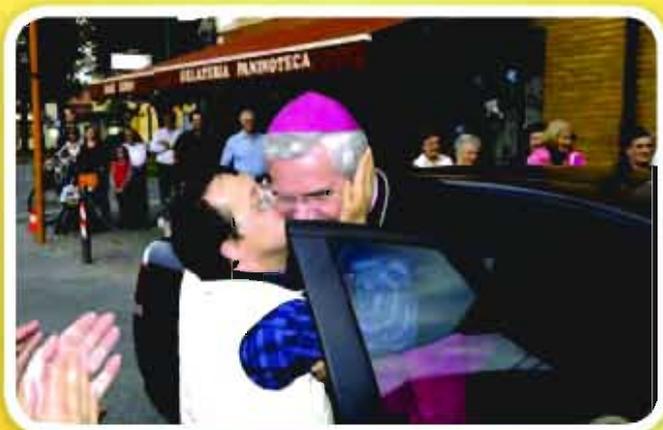
E' un cammino questo che insieme come comunità dovremo fare per continuare a vedere nell'oratorio uno spazio importante per il cammino e la crescita dei nostri ragazzi, allora mi permetto di chiedere alle famiglie di sentirsi coinvolte in prima persona nell'esperienza dell'Oratorio, di diventare anche parte attiva perché solo così sentiremo questa casa sempre più nostra, ai giovani e agli adolescenti chiedo di non aver paura a farsi avanti di sentirsi i primi protagonisti della vita dell'oratorio, infine ai ragazzi voglio solo ricordare una cosa che in oratorio tante persone "vi vogliono bene"!

Grazie di cuore a tutti coloro che sentono l'oratorio come loro casa e qui ne ho incontrati tanti, grazie a chi in questi venticinque anni ha donato il suo cuore e la sua passione a questo oratorio, grazie a don Giuseppe, don Liduino, don Camillo, don Fabio e don Fabio insieme a tutti gli altri curati viventi e quelli che sono già in paradiso io ne raccolgo l'eredità nella speranza di arricchirla.

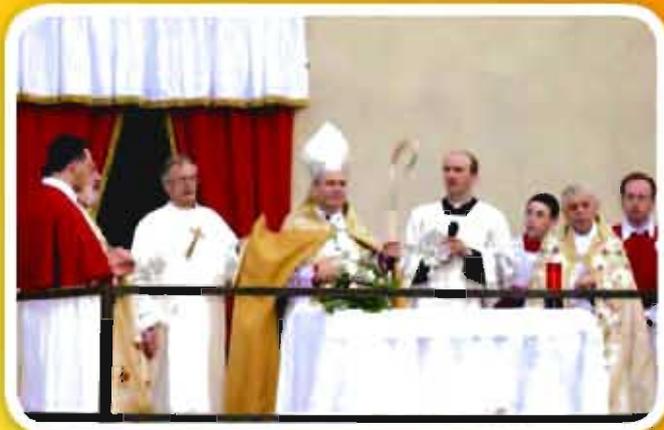
Don Giacomo



Festa della Madonna del Rosario - 11 Ottobre 2010



Il nostro Vescovo Francesco tra noi



Avvento di carità 2009 - progetto Bethlemme

Comunione, quando l'amore diventa comunità

Ci sono brani del Nuovo Testamento che nel corso della bimillenaria storia della chiesa hanno conosciuto stagioni di grande eloquenza, alternate a periodi di oblio durante i quali venivano confinati nell'utopia. È il caso dei cosiddetti "sommari" degli Atti degli apostoli in cui Luca descrive in modo efficace e sintetico la vita della prima comunità di Gerusalemme, facendone una vera e propria norma capace di ispirare l'agire delle comunità cristiane di ogni tempo e latitudine.

"I credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune... erano un cuore solo e un'anima sola... Nessuno diceva suo quello che gli apparteneva, ma tra loro tutto era comune... nessuno tra loro era bisognoso" (cf. At 2,42-45; 4,32-35): sono affermazioni di forte impatto che, fino alla pax costantiniana, hanno conosciuto un'interpretazione mirante a rinvenirvi la forma primitivae ecclesiae, dunque un autentico modello per il rinnovamento della comunione intraecclesiale. Cessate le persecuzioni, questi stessi testi hanno conosciuto grande fortuna presso i padri monastici, Pacomio e Basilio su tutti, che vi hanno trovato una fonte d'ispirazione decisiva per la vita

delle loro comunità. In seguito, sono stati oggetto delle più svariate letture etico-sociali, che vi hanno ravvisato l'ideale cristiano della condivisione dei beni, le esigenze della giustizia sociale, e molto altro ancora, così come hanno conosciuto, per contro, congiure di silenzio e sono stati disattesi nel vissuto quotidiano della chiesa.

Ma questi testi degli Atti possono ispirare ancora oggi la koinonía, la comunione ecclesiale? La narrazione di come i credenti vivevano al tempo degli apostoli può fornire indicazioni su come i cristiani dovrebbero sempre vivere la comunione ecclesiale, al di là del mutamento di tempi e condizioni? E, in particolare, la stagione ecclesiale e civile che stiamo vivendo può ancora trovare ispirazione e stimolo nella vita di una comunità cristiana così lontana nel tempo? Il messaggio che ci giunge dalla chiesa primitiva di Gerusalemme appare chiaro ed esigente per i cristiani di ogni epoca: chi ha ricevuto il dono dello Spirito Santo e ha conosciuto l'irrompere della forza di Dio nella propria vita, è generato a vita nuova. Tale novità deve esprimersi concretamente nella differenza cristiana, "differenza" rispetto al proprio passato da non credente, differenza rispetto a chi non è

credente, una differenza che consiste soprattutto in un "bel comportamento" (1Pt 2,12), rivelato da un tratto ben preciso che siamo venuti riscoprendo a partire dal concilio Vaticano II: la differenza della koinonía, della comunione. Infatti a partire dall'assemblea conciliare i cristiani sono tornati a porre al centro della loro prassi e della loro riflessione l'ecclesiologia di comunione, tesi a riscoprire nella chiesa, situata nella compagnia degli uomini, la sua dimensione di "casa e scuola di comunione", secondo la profetica intuizione di Giovanni Paolo II.

Ma come ci viene presentata la realtà della koinonía nel Nuovo Testamento, la norma normans del cristianesimo di ogni epoca? Innanzitutto la koinonía avviene solo grazie all'iniziativa di Dio: è la relazione di Dio Padre, Figlio e Spirito santo con il credente e con la comunità cristiana, resa possibile dall'umanizzazione di Dio; è l'inaudita possibilità di partecipare della vita divina, apertaci dal Padre, nella sua infinita misericordia, attraverso il Figlio. Di conseguenza, la koinonía è l'alleanza tra i credenti, che trova la sua fonte nella comunione intratrinitaria partecipata alla comunità cristiana: la chiesa è koinonía di fratelli e sorelle, animata dalla comunione al corpo e al sangue di Cristo, segno della partecipazione del credente a tutta la vita del Figlio, riassunta nella sua passione, morte e resurrezione. In questo senso la koinonía è anche "comunione dello Spirito santo" (2Cor 13,13), attraverso la quale il cristiano si dispone ad abitare con Dio e a vivere come suo tempo.

Comprendiamo allora come sia stata possibile un'ulteriore accezione della koinonía che troviamo testimoniata negli scritti del Nuovo Testamento: la "colletta" in favore di chi si trova nel bisogno. Siamo così ricondotti all'istanza della condivisione dei beni, che gli Atti testimoniano non come un ideale, bensì quale vera e propria necessitas per la chiesa nascente. Essa non nasce da una valutazione pessimistica delle realtà terrene, non nasce dalla volontà di orgoglioso distacco rispetto ai beni del creato, e neppure da una spiritualità pauperistica: la sua unica fonte è la discesa dello Spirito santo che è agápe



e, in quanto tale, esige che i cristiani si adoperino per eliminare il bisogno e la povertà. "Questo è il comandamento che abbiamo da Cristo: chi ama Dio, ami anche il suo fratello" (1Gv 4,21). Sì, la comunione con Dio non può essere vissuta senza un'attenzione reale per la comunità degli uomini, senza divenire comunione con i fratelli e le sorelle anche nei beni!

La vita del cristiano e della chiesa deve perciò essere plasmata dalla comunione, la quale non è una tra le tante opzioni, bensì la forma ecclesiae fin dai primi passi compiuti dai discepoli all'indomani della resurrezione del Signore Gesù Cristo e della discesa dello Spirito santo: la chiesa è comunione, ovvero, "la comunione incarna e manifesta l'essenza stessa del mistero della chiesa" (Giovanni Paolo II). Nella chiesa non c'è posto per l'atteggiamento di sufficienza di chi afferma di non avere bisogno dell'altro; non c'è alcuna possibilità di dominare come fanno i grandi di questo mondo; non si può partecipare alla vita ecclesiale senza che un vero *sensus ecclesiae* sia anteposto all'appartenenza al gruppo o al movimento; nella chiesa non è possibile contraddire quella comunione dei beni spirituali e materiali che il Signore ci ha chiesto come segno del nostro essere suoi discepoli.

Certo, la comunione dei cristiani tra loro e con Dio nel pellegrinaggio della chiesa verso il Regno sarà sempre fragile, continuamente messa alla prova e sovente anche contraddetta; sarà una comunione che tende a essere piena ma che tale non sarà mai, se non nel Regno eterno. Ma questa fragilità, questa incompletezza non esonera le generazioni dei credenti dal percepire la propria chiamata a "essere un cuore solo e un'anima sola", nel vissuto quotidiano: le esigenze poste dai sommari degli Atti non hanno perso nulla della loro attualità e del loro valore normativo per la prassi cristiana. Se mai, occorrerebbe l'onestà di chiedersi per quale motivo oggi siamo così restii ad

ascoltare queste parole, che suonano ormai come desuete agli orecchi della maggior parte dei cristiani: perché insistiamo tanto su alcuni aspetti dell'agire morale, mentre preferiamo tacere sulla necessità della condivisione materiale dei beni, via maestra per eliminare il bisogno e la povertà? È la nostra stagione che mette a tacere e disattende questa esigenza ineludibile della "buona notizia" cristiana?

L'esigenza della *koinonía* materiale non rappresenta un'istanza di fondamentalismo arcaizzante, né una riedizione delle ideologie pauperistiche: no, rimettere al centro della nostra attenzione la *koinonía* significa rian dare alle sorgenti dell'esperienza cristiana per riscoprire che il vero nome della povertà cristiana è condivisione fraterna, praticata nelle forme e nei modi che volta per volta si discerne come buoni. In questo senso anche lo stile di vita dei singoli e delle comunità cristiane deve essere eloquente e manifestare che si ama la semplicità, la povertà bella, e che questa è sempre garantita e rinnovata ogni giorno dalla condivisione con gli altri, con i poveri. Il cristiano è colui che si adopera per eliminare la situazione di bisogno che fa soffrire il suo fratello: questo avviene nelle diverse forme di condivisione praticate dalle comunità primitive, questo è avvenuto lungo tutta la storia della chiesa, questo deve avvenire ancora oggi. Il cristiano infatti sa bene che, come amava ripetere Giovanni Crisostomo, "il 'mio' e il 'tuo' non sono altro che parole prive di fondamento reale. Se dici che la casa è tua, dici parole inconsistenti, perché l'aria, la terra, la materia sono del Creatore, come pure tu che l'hai costruita, e così tutto il resto". Il cristiano sa che nel giorno del giudizio la sua fedeltà al Signore, che ha condiviso la nostra condizione umana, verrà pesata anche su questa condivisione fraterna, che è il nome comunitario dell'amore.

Enzo Bianchi



AVVENTO DI CARITÀ

Grazie ai commercianti di Bariano che hanno partecipato a:

"Condividi la gioia! Per un Natale al cuore della Missione".

Al termine di questa iniziativa natalizia è doveroso dire grazie a quanti hanno creduto e partecipato con entusiasmo e convinzione a questa iniziativa missionaria.

Anche quest'anno, noi del Centro Missionario di Bergamo abbiamo conosciuto la sensibilità di molti commercianti di Bariano e di altri paesi che hanno partecipato all'iniziativa "Per un Natale al cuore della Missione" acquistando un kit che illustrava questa proposta di aiuto alle Missioni. Grazie a voi la schiera di persone coinvolte si è allargata. Il vostro contributo di € 2.285,00 ci ha permesso di essere vicini a tanti fratelli.

Con cordialità.

Don Giambattista Boffi
Direttore Centro
Missionario Diocesano

Avvento di carità - Progetto Bethlemme:

Mercatino di Natale - € 1.480,00

Ragazzi del catechismo - € 600,00

Bambini scuola dell'infanzia - € 110,00

Salvadanai degli esercenti e commercianti - € 165,00

Dalla scuola dell'infanzia

Come ogni anno, in occasione della Festa del Rosario, i bambini della scuola dell'Infanzia hanno voluto rendere omaggio alla Madonna. Il pomeriggio del 7 ottobre si sono recati in chiesa, accompagnati dalle loro maestre, per celebrare un semplice momento di preghiera presieduto da Don Ernesto e animato da loro stessi con preghiere e canti. Ciascun bambino ha donato un lumino acceso alla Madonna con il quale ha chiesto di illuminare le sue giornate. In cambio ad ogni bimbo è stato donato un fiore da portare a casa. Le preghiere semplici che alcuni bambini hanno recitato chiedevano la protezione della Madonna per loro, per le loro famiglie, le insegnanti e per tutta la comunità. I canti allegri e vivaci hanno rallegrato questo momento.



Il Natale dei nostri bambini

Un messaggio d'amore

I bambini della scuola dell'infanzia, in occasione del Santo Natale, hanno messo in scena, aiutati dalle insegnanti, una recita dal titolo "A Bariano... recitiamo una storia che viene da lontano". Un gruppetto di bambini curiosi, alzatisi dai loro lettini, chiedono alla "nonna" di raccontare loro una storia che si raccontava a Bariano tanti anni fa... La storia messa in scena dai bambini racconta di come i Cristiani per sentire più intensamente la festa del Natale presero a sceneggiare quelle pagine del Vangelo riguardanti

la nascita di Gesù. La nonna racconta ai bimbi che il presepio così come lo conosciamo fu inventato da Francesco d'Assisi che ci ha lasciato con esso un mondo piccolo e ideale, che l'uomo può costruire con le sue mani senza venir meno alle piccole leggi del ricordo e del simbolo. La nonna e i bambini ci guidano in un percorso emozionante che inizia con la rappresentazione delle origini del presepio raccontate da Francesco, dai suoi compagni fraticelli e da un gruppo di monache. Il loro messaggio si diffonde fra i gran-

di e piccini. Ecco quindi un gruppo di falegnami, panettieri, contadini che, seppur poveri, preparano con gioia i doni da portare al bambino Gesù. La notte di Natale è illuminata da un gruppo di piccole stelline che brillano più del solito e si unisce al canto degli angeli; anche la neve fa la sua comparsa e alcuni piccoli fiocchetti cantano e danzano di gioia.

La nonna racconta infine ai piccoli bambini che c'erano molti personaggi che contribuirono a divulgare la notizia... tra questi c'erano i re magi e... il quarto saggio, Artebano. Egli, a differenza dei re magi, durante il percorso per giungere alla capanna di Gesù incontrò molte persone bisognose alle quali donò il suo tempo e i suoi doni e per questo non riuscì a rispettare i tempi di marcia. Rattristato per il ritardo e senza doni da offrire, Artebano scopre che Gesù sta per essere crocifisso... Dal cielo una voce gli dice "in verità io ti dico quanto hai fatto a ognuno dei tuoi fratelli l'hai fatto a me".

Ringraziamo di cuore questi piccoli attori e le loro maestre che con impegno gioia e allegria ci aiutano ogni anno a riflettere sul Santo Natale. Con loro tutti ritornano bambini ed accolgono nel cuore il messaggio di Amore di Dio che ci dice: "amatevi gli uni gli altri".



L'anno sacerdotale

Terminato l'Anno paolino in presa diretta è subentrato l'Anno sacerdotale. Nella sua lettera del 18 giugno 2009 papa Benedetto XVI scrive. "Tale anno vuole contribuire a promuovere l'impegno d'interiore rinnovamento di tutti i sacerdoti per una loro più forte ed incisiva testimonianza evangelica nel mondo di oggi. Penso a tutti quei presbiteri che offrono ai fedeli cristiani e al mondo intero l'umile e quotidiana proposta delle parole e dei gesti di Cristo, cercando di aderire a Lui con i pensieri, la volontà, i sentimenti e lo stile di tutta la propria esistenza. Come non sottolineare le loro fatiche apostoliche, il loro servizio infaticabile e nascosto, la loro carità tendenzialmente universale? E che dire della fedeltà coraggiosa che, pur tra difficoltà e incomprensioni, restano fedeli alla loro vocazione: quella di "amici di Cristo", da Lui particolarmente chiamati, prescelti e inviati?"

In questo Anno sacerdotale perchè non fare memoria di questi preti che, negletti, senza nulla avere ne pretendere ci hanno accompagnato nel nostro cammino cristiano? Don Luigi Paganessi appartiene a questi santi sacerdoti, fioriti in terra bergamasca nel XX secolo, che hanno lasciato traccia, indelebile nelle comunità affidate al loro servizio pastorale: di lui vogliamo parlare di questo servizio. Nasce a Vertova il 27 marzo 1874, è battezzato il giorno dopo 28 marzo 1874. Nell'ottobre 1912, Monsignor Radini

Tedeschi da Bando Colzate (Valseariana) lo nomina Arciprete di Bariano alla giovane età di 38 anni, succede all'arciprete Giovanni Ferrari dimissionario per ragioni di salute, muore il 19 novembre 1934 all'età di 60 anni. Quando nel lontano 6 febbraio 1983 feci il mio ingresso in questa gloriosa comunità prendendo il posto di don Giovanni Albani Rocchetti anche lui dimissionario per motivi di salute, messe le mani nell'archivio parrocchiale (un vizio vecchio che non ho potuto coltivare) sono stato subito colpito dalla figura straordinaria di don Luigi Paganessi arciprete di Bariano per 22 anni.

La mia impressione la vidi confermata al vedere quanto don Paganessi fosse ricordato, amato, pregato dai barianesi. Per questo avvicinandosi al 50° di morte, pensai di organizzare una solenne commemorazione. Dal giovedì 15 novembre alla domenica 18 novembre 1984 si tenne in parrocchia una "tre giorni" di preparazione. Questo il tema proposto alla riflessione e alla preghiera della nostra comunità: memoria e impegno radicati nel passato, proiettati nel futuro con coraggio. La commemorazione ufficiale venne affidata a don Stefano Lamera, santo sacerdote nativo di Bariano (a quando l'inizio della causa di beatificazione!?), mentre la giornata conclusiva domenica 18 concluse la commemorazione don Giovanni Perego con una forte meditazione alle sante Messe: "Credo la vita eterna". In questi giorni con don Luigi Paganessi abbiamo ricordato e



pregato per arcipreti, preti, suore che hanno operato nel tempo per il bene della nostra antica e gloriosa comunità; tutto questo come gesto di affetto e riconoscenza dei barianesi a chi ci è stato padre e maestro. Tutto si conclude con una solenne, molto partecipata processione al cimitero: qui nella cappella dei preti, rinnovata e resa accogliente per opera dello scultore Mario Toffetti riposano don Adamo Telini e don Luigi Paganessi: con don Giovanni Albani Rocchetti con altri sacerdoti. Per l'occasione preparai una pubblicazione speciale frutto di interviste, ricerche e testimonianze di chi aveva conosciuto don Paganessi: don Lamera Stefano, padre Protasio e altri. Da questo numero unico, modesto curato per l'occasione ho tratto le poche note che seguono:

1. Un gesto di riconoscenza e di amore, per un uomo che alla nostra comunità ha dato tanto, tantissimo.

Figura imponente e maestosa ma insieme paterna e buona, Paganessi è un simbolo per Bariano; Basta pronunciare il suo nome per rievocare tutto un periodo storico, avvenimenti sociopolitici precisi, leggendarie avventure vissute all'insegna dell'amore per una comunità povera e bisognosa di tutto o per vedere scorrere come in un film le iniziative poliedriche da lui promosse negli anni a cavallo della prima grande guerra, negli anni difficili del fascismo e della grande crisi mondiale. Di don Paganessi si potrebbe dire: "una ne pen-



Questa riproduzione è in omaggio a don Luigi Paganessi, che volle le sue opere a favore della gente dei campi.

sava e cento ne faceva". Era un uomo tutto d'un pezzo, resistente a tutte le intemperie delle stagioni e delle fatiche, per lui e per la sua missione non c'erano ne ferie ne riposo. A lui potrebbe essere applicato lo slogan, applicato ad altri sacerdoti santi (es. Giovanni Bosco) "le tasche verdi, ma il cuore pieno di speranza". Fu il suo stile di vita: semplice e modesto, sempre povero per gli altri, aveva un cuore pieno di speranza che sapeva infondere a tutti, con la sua parola facile e cordiale, con le sue iniziative, con la sua presenza nei momenti di sofferenza e di dolore. Amava come un padre la sua gente. Quando scoppiò la guerra del 1915-1918, piange sul pulpito al vedere partire la sua gente e promuove il Comitato per Bariano per aiutare le famiglie dei militari... Preghiere e lavoro: non era benedettino ma ne aveva lo spirito.

2. Un uomo, un prete, un santo.

Per ricordare la memoria, farne conoscere la figura e le opere, ecco alcune vive testimonianze di persone che l'hanno conosciuto (anziani e sacerdoti).

a) Un vulcano di iniziative "alto, magro, un bell'uomo... don Paganessi ha fatto a Bariano un mondo di bene. Venuto tra noi e trovatosi di fronte una realtà di miseria e di fame si diede a creare attività di ogni genere per venire incontro ai bisogni della gente". "Molto parco... mai seduto a mangiare... se Bariano è uscito dalla miseria lo deve a lui... E' morto senza camicia". "Era sempre al verde... Lui e i suoi collaboratori, don Luiselli, don Guido Pala, don Ambrogio Persico". Tutte le sue iniziative molteplici erano condotte a fin di bene, con retta intenzione per aiutare le famiglie povere, ma quante disavventure ha incontrato".

Forse un po' ingenuo (l'ingenuità dei santi), troppo fiducioso negli altri che spesso l'hanno tradito o imbrogliato e derubato, è stato promotore sfortunato di tante iniziative sociali ed ecclesiali che o saltarono o non andarono in porto. Si dice che il prevosto di Romano lo tenesse d'occhio per queste sue disavventure (follie della carità?). Morì povero con... debiti, e il successore don Adamo Telini dovette vendere una casa per fare fronte ai debiti.

b) Le tasche verdi ma il cuore pieno di speranza. Prete buono, pio, pieno di zelo. "Uomo di grande fede, pregava molto... La corona del rosario sempre in

mano... Incitava a credere - Già òl fede!!! Già òl fede!!!!... Non era un oratore ma un'anima santa... Predicava con entusiasmo, incitava la confessione e comunione frequente, alla devozione del Sacro Cuore e della Madonna". Tutti i giorni era in confessionale così "se qualcuno ne ha bisogno io ci sono", ci teneva molto alla dottrina per ogni categoria di persone, "E' stato un grande catechista". Il suo zelo e lo sviluppo del paese rendono la comunità di Bariano una comunità di fede che si esprime in modo corale attorno alla Parola e alla Eucarestia. La chiesa si fa piccola e si sente il bisogno di una chiesa più ampia e più capace. Ecco allora acquistare fabbricati e terreni da cui ricava la piazza attuale su cui progetto di costruire una nuova chiesa. Questo progetto non andrà in porto.

c) Un Santo. Certo non sarà mai proclamato santo, ma un santo prete lo è stato, per la sua fede viva, il suo zelo apostolico, la sua carità fino all'eroismo. C'è chi gli attribuisce an-

che una grazia. "nel 1939 mi ammalai gravemente... Ricoverata all'ospedale d'urgenza, poche erano le speranze di vita... Pesavo 40 chili! Invocai il defunto arciprete don Paganessi e tornai a casa guarita, senza più disturbi. Miracolo?... Mah... Certo per me è un santo".

Concludo queste veloci note. "ricordare don Paganessi è un dovere, imitarlo è un segreto, pregarlo una ricchezza". Dalla sua memoria ci viene una consegna: conservare e rivivere con giusto orgoglio le nostre radici, le nostre tradizioni cristiane e gli uomini che l'hanno incarnate in modo esemplare come don Luigi Paganessi. Ringraziamo il Signore di avercelo donato: e a lui va la nostra preghiera. Don Luigi continua dalla casa del Padre a benedire e proteggere la comunità di Bariano, che hai amato con quell'amore tenero che ti ha reso caro e amato alla comunità di Bariano.

Arrivederci in paradiso.

Don Sandro

Gli Auguri di Natale della Comunità



Don Gnocchi

Non era certo facile raccontare il percorso di fede di Don Carlo Gnocchi. Anzi, del Beato don Carlo Gnocchi. Una vita breve la sua (è nato a San Colombano al Lambro, il 25 ottobre 1902 ed è morto a Milano il 28 febbraio 1956, a soli 54 anni), ma intensa, concreta, di donazione, ricca di significato. Una vita che ci ha lasciato in eredità una straordinaria testimonianza di amore senza compromessi verso il prossimo.

Come dunque ripercorrere in maniera efficace, in un'ora o poco più di tempo, i momenti più significativi della vita del papà dei mutilatini, di colui che vedeva il volto di Cristo nella sofferenza dell'uomo?

Nell'incontro organizzato in pieno Avvento, in collaborazione con il Gruppo Alpini e l'Aido di Bariano, Don Ezio Bolis, insegnante di teologia spirituale presso il Seminario di Bergamo, ha idealmente riavvolto il nastro della vita del Beato, alternando il racconto storico delle tappe più significative, scandito anche attraverso gustosi aneddoti, alla lettura di brani tratti da scritti talvolta inediti, nel senso di non (ancora) pubblicati in quella che è oggi un'ampia bibliografia su Don Carlo Gnocchi.

Un racconto sentito e partecipato. Che ha saputo coinvolgere e ci ha fatto riflettere. Sul senso dell'esistenza, sulla bellezza della donazione. Immagini di un mondo in bianco e nero che hanno richiamato alla memoria un vissuto indelebile in cui i capelli bianchi non li conta nemmeno più, ma soprattutto sottolineato le straordinarie virtù e i meriti di quel 'povero prete' (la definizione è dello stesso Don Gnocchi e reca una data precisa: 19 gennaio 1956, quando ormai era in punto di morte), la cui opera, attraverso la Fondazione Don Gnocchi, è oggi una realtà ancora più articolata di quella lasciata in eredità dal suo fondatore (5.400 persone e 28 centri in 9 regioni d'Italia si occupano della cura dei ragazzi portatori di handicap o affetti da patologie acquisite o congenite, ma da tempo anche di pazienti che necessitano di interventi riabilitativi neurologici, ortopedici, cardiologici, oltre all'assistenza degli anziani non autosufficienti e di malati oncologici terminali).

Istantanee che raccontano la storia di un sacerdote, uno come tanti, uno tra i tanti, al quale la vita non ha risparmiato sofferenze, dolore e tribolazioni. Esperienze forti, che segnano, ma dalle quali Don Gnocchi, attraverso la testimonianza più vera e concreta del Vangelo, ha tratto ispirazione e forza per donarsi al prossimo, dedicando una vita ad alleviare e dare un senso al dolore e alle sofferenze di tanti, bambini ma non solo, dell'Italia del secondo dopoguerra.

E così, il film dell'esistenza di questo autentico imprenditore della carità, sembra quasi un cammino segnato, obbligatorio, probabilmente scritto da Lassù. La naturale sequenza di accadimenti e di tappe preparatorie necessarie per mettere a punto la più audace risposta alla tragedia del dolore più innocente.

La morte di silicosi del papà Enrico a soli 43 anni, quella precoce causa tubercolosi dei fratelli Andrea e Mario, e dell'adorata mamma Clementina, nell'ottobre 1939.

L'ordinazione sacerdotale (6 giugno 1925), la nomina a direttore spirituale dell'Istituto Gonzaga di Milano (dal settembre 1936), gli anni da cappellano militare degli alpini in Albania (marzo 1941) e successivamente in quella tragica pagina di storia che è stata per gli italiani la campagna di Russia (raccontata dallo stesso don Gnocchi nel Cristo con gli Alpini, edito da Mursia. Un libro, certo, ma come si legge nella prefazione, anche e soprattutto 'un atto di fede gettato nella follia della guerra').

Un'esperienza decisiva, cui è seguito il triste pellegrinaggio tra le valli alpine alla ricerca dei famigliari dei caduti in quella che lo stesso sacerdote ha definito come 'campagna del dolore'.

E poi l'incontro con la giovane donna disperata che a don Carlo affidò il figlio mutilato a una gamba. E idealmente tutti i mutilatini e gli orfani di guerra di un'Italia ridotta a pezzi dalla follia della guerra. La scintilla era scoccata. Fu quello l'inizio del più straordinario atto d'amore.

A loro, ai piccoli dedicò i restanti anni della sua vita. Fino a quell'ultimo

dono in punto di morte, superando anche i cavilli di una legge che non prevedeva i trapianti: le sue cornee per ridare la vista a due bambini ciechi.

Questo è stato Don Gnocchi: un prete, oggi Beato, che ha saputo ridare il sorriso a chi lo aveva perso, la speranza a chi l'aveva smarrita, il futuro a chi non avrebbe saputo dove cercarlo. E come scrisse al tempo l'on. Luigi Meda, deputato per la costituente Dc, 'che ha ridato luce non solo alle pupille, ma anche alle anime'.



Gruppo Pensionati Barianesi

(V.P.A.B.) Via della Misericordia, 9 - BARIANO

Questo scritto è indirizzato, in particolare a chi è, o andrà, in pensione, di questi tempi ed... a tutti coloro che, alla fine, in pensione andranno. Qualcuno, ha sicuramente letto il nostro messaggio pubblicato su "La voce delle comunità di Bariano" e si sarà posto degli interrogativi senza chiedersi, approfondimenti ulteriori. Altri hanno preso contatto, e hanno parlato con noi. Noi, finora, abbiamo avuto soltanto incoraggiamenti ma nessuna proposta d'aiuto. Sentiamo, in ogni caso, il dovere di rinnovare l'invito a volerci "... dare una mano...", anche se comprendiamo che l'indecisione di avventurarsi in impegni... fuori della norma sia predominante. Il pensionato barianese deve rendersi conto che l'aiuto che noi chiediamo è di poter

avere, l'anno prossimo, progetti costruiti con l'aiuto di tutti.

"L'è 'l momènt de dàss de fà, e... dàss de fà töcc 'nsèma". Si pensi alle responsabilità che ci assumeremo se dovessimo trattare, noi soli, su impegni per un futuro che non sarà più soltanto nostro. Quali certezze si possono garantire alla vita futura del gruppo qualora dovessimo basarci su scelte scaturite da persone (noi) le cui potenzialità danno, giorno dopo giorno, evidenti segni d'usura?

Ripetiamo: dateci una mano perché abbiamo bisogno di sentire la voce di tutti:

- Di te, donna, perché sarai d'aiuto, con la tua pazienza, imparzialità e ponderazione, nelle priorità e nel creare, al nostro interno, un habitat sereno e famigliare.

- Di te, uomo, perché metterai a disposizione le tue capacità, le esperienze di vita e di lavoro, la tua visione di un lavoro di gruppo per dare peso e sostanza alle scelte che si andranno a realizzare.

- Di voi, che siete coppia. È nostro desiderio sentirvi svelare il segreto del saper stare insieme in ogni vostro istante di vita. Confidiamo nei vostri mirati consigli.

- Un invito giunga anche a te che ancora non hai superato gli... anta, perché non esprimi un tuo parere? Sarà d'aiuto a noi oggi, ed a te, l'esperienza odierna potrebbe giovarvi per il tuo domani.

Sarà facile con le risultanti scelte e priorità, dar inizio ad un vivere, al meglio per tutti noi: distensivi momenti di vita condivise con persone di pari età, con medesimi ricordi e nostalgie.

A te... contattaci.

Gruppo Pensionati

Generosità

Pro illuminazione

Ottobre: Buste in onore della Madonna n. 219 - € 3.050,00

Offerte varie € 675,00

Novembre: Offerte varie € 705,00

Dicembre:

Banca Cooperativa Orobica

€ 5.000,00

Buste natalizie n. 214 - € 2.580,00

Per attività parrocchiali

Memoria dei defunti

pro caritas

€ 1.425,00

Grazie per la generosità

Classe 1934



Abbonamenti 2010

Il bollettino parrocchiale viene distribuito a tutte le famiglie.

Chiediamo solo un contributo spese (€ 7).

Anagrafe parrocchiale

	2005	2006	2007	2008	2009
Battesimi	31	35	30	28	33
Comunioni	38	36	50	22	49
Cresime	46	30	47	33	37
Matrimoni	7	5	7	4	7
Morti	31	28	32	36	35

Bangladesh: il paese dell'acqua

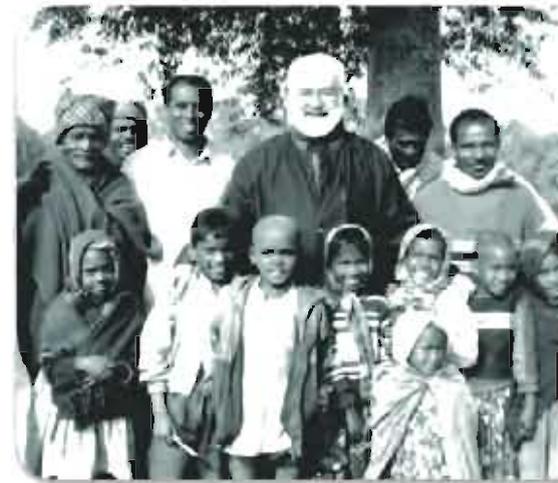
È chiamato così per i grandi fiumi che lo attraversano e per i tanti "pukur" stagni d'acqua che fanno da riserva artificiale. Bene prezioso e indispensabile nella stagione secca per lavare e lavarsi, abbeverare gli animali, allevare il pesce, avere l'acqua per cucinare e spesso purtroppo anche per bere. Questo Paese è pure conosciuto per le frequenti alluvioni e catastrofi causate dalle piogge e dallo straripare di fiumi, che distruggono interi villaggi, isolotti sui fiumi stravolgendo perfino la geografia del Paese. Negli anni '70, a causa della guerra d'indipendenza dal Pakistan ottenuta nel 1971, era considerato il Paese più povero del mondo. Oggi dà segnali di un timido progresso pur avendo ancora uno stile di vita pari a quello dei nostri paesi all'inizio del 1900. È un Paese che impressiona:

1) Per il numero degli abitanti. In un Paese grande come l'Italia del nord, gli abitanti sono 160 milioni. Dacca, la capitale, ha 12 milioni di abitanti, è un fiume di persone che si muove in gran parte a piedi, portando in testa tutto ciò che si può portare. Ho visto donne musulmane lavorare alla Moschea di Dacca trasportando in testa sacchi di cemento delle dimensioni dei nostri o scaricare sabbia dai barconi con dei grossi cesti di bambù in testa. Il traffico è indescrivibile. Io l'ho definito "traffico ad anarchia organizzata": ognuno fa quello che può. Napoli e Palermo, per il traffico, sono paragonabili alla bella città svizzera di S. Moritz in confronto al traffico delle città del Bangladesh.

2) I cristiani sono circa lo 0,5%, i cattolici sono solo 400 mila distribuiti in sei diocesi. Sembrano tante sei diocesi in confronto a Bergamo. Teniamo conto delle distanze e di come questi cattolici sono sparsi in tanti villaggi. Pensate che per fare 260 Km in bus, ho impiegato 14 ore. La rete stradale e ferroviaria è difficile da tracciare per via dei fiumi e della "cura della terra" che deve essere coltivata il più possibile e in ogni angolo per dare riso e vincere la fame che ancora oggi è la prima causa della mortalità per la densità della popolazione. Il 7% è di religione Indù, il resto sono musulmani che provengono dalla tradizione bengalese con una forte influenza di spiritualità tipica del popolo indiano. Sono quindi "meno duri" dei musulmani che provengono dall'Arabia Saudita e dai Paesi del bacino del Mediterraneo. Le conversioni

avvengono soprattutto tra le popolazioni indigene e della bassa casta Indù. È difficile che un musulmano si converta. C'è una buona collaborazione a vari livelli tra i cristiani. Ci sono anche tentativi di dialogo con i musulmani moderati, indù e membri di altra fede. Riesce meglio il dialogo della carità: collaborare con tutti dove è possibile, amare e aiutare tutti senza pretendere in cambio nulla tanto meno la conversione che può avvenire solo quando Dio lo vorrà. La collaborazione è per tutti in questi campi: scuole, ospedali, dispensari, centri per disabili e per tossicodipendenti, case famiglie per bambini abbandonati... Ho visto in piena foresta un dispensario tenuto da un medico neozelandese di religione anglicana. L'unico punto di riferimento per molti villaggi abitati in prevalenza dalle tribù dei Mandi. Vengono dal Nepal, riconoscibili per il viso con taglio degli occhi tipico delle regioni della Mongolia, tribù presso le quali vige il matriarcato. In questo dispensario ogni mattina alle 9.00, al suono di una campana, chi desidera si raduna in una capanna. Rigorosamente uomini da una parte e donne dall'altra. Si entra a piedi scalzi. Dopo un attimo di raccoglimento si prega insieme, ciascuno a partire dal proprio libro sacro: i cristiani dalla Bibbia, i musulmani dal Corano, gli Indù dai testi di Veda. Una esperienza indescrivibile per la forte intensità di spiritualità che si prova. Tutto nella massima libertà e senza sentire la tua religione più vera dell'altra.

3) Cosa fanno i missionari? I missionari italiani sono circa una ottantina, quelli del Pime sono i più numerosi. Nelle parrocchie si collabora anche con i preti locali che iniziano ad avere una buona presenza anche se sono insufficienti per i bisogni della chiesa locale. Le missioni, quando sono parrocchie, sono strutturate e organizzate come le nostre. I missionari normalmente dove possono, vivono insieme, fanno vita comune e nei fine settimana si recano nei vari villaggi per le Messe. L'impegno oggi maggiore per le missioni è verso la formazione scolastica e professionale della gioventù. Si aprono scuole per tutti, dove si può in collaborazione con lo Stato, per far sì che l'istruzione sia dalla prima alla decima classe. Non esiste la scuola dell'infanzia. È la vita del villaggio che svezza i piccoli e li abitua al "fai da te" per sopravvivere. La scommessa è che tutti vadano a scuola. Cosa difficile perché i genitori tengono i ragazzi a casa per cu-



rare i fratelli più piccoli o per racimolare qualche soldo con qualche lavoretto per mangiare. Qualche missionario si è sentito dire "pagami e mando mio figlio a scuola". Accanto alle scuole, ci sono gli ostelli della gioventù. Qui vengono accolti solo i cristiani mandati dai missionari dei villaggi d'accordo con i genitori; si paga una quota che può variare dai 50 ai 150 Euro all'anno. Teniamo conto che la paga giornaliera di un operaio è di 1,00 €. Qui i bambini mangiano tre volte al giorno, a casa loro se riescono mangiano un pugno di riso alla sera. La missione con l'aiuto delle adozioni a distanza, a progetti mirati e donazioni varie provvede a tutto il resto: penne, matite, libri, quaderni e immaginate voi il resto. Nell'orario della giornata oltre alle ore di scuola, lo studio e il gioco è prevista la S. Messa quotidiana alle ore 6.30 del mattino, la preghiera la sera e un'ora al giorno di lavoro come contributo per il mantenimento e la collaborazione alla pulizia e all'ordine delle strutture. I più grandi, sotto la guida di personale preparato, curano l'orto che deve provvedere a dare verdura per mantenere tutti quanti vivono nell'ostello e il numero supera sempre le 200 persone. I più piccoli si impegnano alla pulizia dei cortili, a raccogliere foglie, o legna, o sterco bovino e pula di riso che seccato, sarà un ottimo combustibile per la cucina o per ricavare qualche soldo al bazar.

Il giorno di vacanza è giorno di grande pulizia personale e di bucato, che tenerezza vedere quei piccoli bimbi delle classi elementari lavare la propria biancheria, stenderla ad asciugare. Naturalmente sotto l'occhio vigile delle suore e degli educatori. Per i più grandi l'impegno delle missioni si sta volgendo verso la qualifica professionale: si aprono scuole per i vari mestieri come fabbri, falegnami, riparatori di macchine ecc. E di questo parleremo la prossima volta.

“... Ecco vi annunzio una grande gioia: oggi è nato per noi un salvatore”

Carissimo don Ernesto

A Lei, a don Sandro e a don Giacomo invio il mio augurio con il desiderio di regalarci quella gioia che viene dal mistero di un Amore che avvolge la nostra vita, il mistero di Gesù che ci insegna a vivere secondo il cuore di Dio. Questa Gioia riscaldi e custodisca le nostre famiglie con la certezza che dove ci sono accoglienza, amore e perdono reciproco è Natale ogni giorno. Un augurio ricco di preghiera anche per il nuovo anno.

Suor Annassunta

Reverendo arciprete don Ernesto, si avvicina il Santo Natale, vengo con questa mia lettera per porgerle a Lei principalmente il mio cordiale saluto, come sta? So che ha tanto lavoro e responsabilità! Ma sappia che è ben accettato da tutti i suoi cari parrocchiani, veramente per loro è un grande pastore secondo il cuore di Gesù! Auguri per le sue attività pastorali! Giunga a tutti i miei compaesani al suo vicario don Giacomo l'augurio di un Buon Felice e Santo Natale pieno di grazie e benedizioni del Signore! Natale è festa della famiglia, che tutte le famiglie imitino la grande famiglia di Nazaret. C'è un proverbio che dice così: Natale con i tuoi, perchè è una festa di stare insieme, di dialogare, di raccontare, di partecipare, di condividere, è festa di unione e di fraternità. Sarà veramente Natale se credo nel potere di una mano aperta, se credo, nell'efficacia di un sorriso, nel valore di uno sguardo puro, se sogno con i bambini, con gli anziani e ammalati e aiuto loro in tutti i sensi e necessità. Si realizzerà il Natale se preferisco la mano tesa al pugno chiuso, il perdono alla violenza in una parola è Natale se io fossi capace di lavorare per un mondo nuovo e fraterno. Gesù nasce e ne sono convinta tutte le volte che perdono e faccio del bene! Di nuovo tantissimi Auguri di ogni bene. Felice e Santo Natale a tutti i parrocchiani miei compaesani che tanto amo. A tutti il mio ricordo più bello unito alla grande riconoscenza e costante preghiera perchè sappia vivere e proclamare le meraviglie, le grandezze e l'amore del Signore! Chiedo la vostra benedizione, grazie Infinite! Con grande affetto

Suor Emanuela Lamera

Grazie di cuore per le notizie. Vi sono vicino e vi accompagno con fiducia.

Fate gli auguri anche al vostro parroco e al Gruppo Missionario. Approfitto di questo momento (breve) tra il carcere dell'Abra e San Sebastian Mujeres per raggiungervi con il ricordo. Siamo per celebrare la nascita di Gesù. In questi giorni abbiamo confessato nelle carceri, insieme a Mons. Tito, incontrando storie di vita, di sofferenza, di speranza. Storie ancora chiuse alla Grazia per la resistenza di cuori induriti dalla vita; e storie in cui la Grazia ha sfondato la porta del carcere e si è installata in una umanità che la sofferenza ha rigenerato. Ore di colloqui e preghiera per essere segno del perdono che riconcilia, anzitutto con Dio, poi, con fatica, verso se stessi, per poi aprire un difficile cammino con gli altri. C'è persino stata la preghiera di una giovanissima che ha sentito come il suo arresto la fermata sul burrone di una vita che l'avrebbe precipitata nella rovina più totale e pregava Dio che le desse la forza di ritornare verso la casa e i genitori che aveva abbandonato. Storie cariche di sofferenza e di speranza. Questo porterò oggi davanti all'altare di Colui che facendosi uomo ci ha scelti e amati, così come siamo: un poco peccatori e un poco santificati. Buon Natale! Pieno di riconoscenza a voi e a Lui!

Da don Eugenio Coter

Bolivia

Signore, perchè mi hai lasciato solo

1. Lunedì 6 ottobre.

Una telefonata crudele di mia nipote Silvia, piangendo mi dice: "È morto il papà...". Con il cuore in gola, prendo la macchina e volo a Bergamo, agli Ospedali Riuniti. Quando arrivo, stanno ultimando gli accertamenti di legge prima di permettere di portare la salma a casa. "Cosa è successo?" Chiedo singhiozzando.

Antonio era all'ospedale per esami vari, imprevista e improvvisa è arrivata la morte. Composta la salma nella sua casa in via Bossi, resto a vegliare fino a tarda sera; così martedì e giovedì. Quanti rosari, quanti interrogativi sull'enigma della morte. "Gli anni della nostra vita sono settanta, ottanta per i più robusti, ma quasi tutti sono fatica e dolore e noi ci dileguiamo (salmo 89).

"Tu mi nutri con pane di lacrime, ci fai bere lacrime in abbondanza" (salmo 79). "Non ho più tempo (ho 74 anni) di occuparmi di cose troppo terrene... non ho più tanti anni davanti e non li vorrei sprecare... ora guardo il cielo dove andiamo a picchiare tutti, prima o poi" (Jannacci).

Nella certezza del presente, c'è la necessità di credere in qualche cosa. Cosa cerca l'uomo? Il senso della vita, la felicità? Non basta però, è necessario andare più in là, entrare nel Castello (Dio). È possibile entrare? C'è chi dice che sono tentativi inutili. Eppure Dio vede il nostro desiderio di incontrarlo, ci viene incontro.

"Cercavo una strada per la fede, sentivo che era urgente in me da tempo e che forse Dio mi mandava dei segnali: disgrazie di tutti i tipi. Probabilmente si stava accorgendo di me. E allora mi sono detto, andiamo ad accorgerci di Lui visto che mi vuole Bene" (Roberto Vecchioni). Quando giovedì pomeriggio il personale delle pompe funebri mette il coperchio alla cassa, a stento trattengo le lacrime. La vita terrena per mio fratello è davvero finita ed io avverto con grande angoscia di essere rimasto solo.

Il funerale è stato solenne. Mai vista tanta gente, a detta del parroco di S. Colombano in Valsesse. Tante le testimonianze nella Messa e fuori, atteggiamenti: l'amicizia, la stima, l'af-

fetto di tanti amici per il "geometra". Ne è uscita chiara la sua personalità: un uomo serio, schivo, molto onesto, grande lavoratore, molto disponibile e, soprattutto, un cristiano vero.

Certo la sua fede è stata una fede tradizionale, anni '40: la messa alla domenica, i sacramenti nei momenti forti, rispetto dei Comandamenti, generoso con le missioni, la malattia accettata con la forza della fede e, da ultimo, preoccupato di salvare l'anima (significativo che per testamento lascia alla parrocchia di S. Colombano € 15.000,00).

2. E adesso? Resto solo.

"Guai a chi è solo" (Qoelet 4.1). Se non c'è calore di una persona amica e amata, è una cosa lugubre, una tragedia, una infelicità, un isolamento insanabile. A questa solitudine seguono giorni amari, notti insonni, e in queste notti passa avanti alla mia anima il film della mia vita, eccolo in sintesi.

Nel 1931 Longo Bernardo e Locatelli Evelina contraggono il matrimonio Martinengo, nella prepositurale di S. Agata. Nascono Quattro figli (Alessandro, Antonio, Michelina, Michele); della famiglia fanno parte la nonna Sandra e la zia Cesarina. Cominciano subito i lutti: prima il terzo e il quarto fratellino (sono anni di forte mortalità infantile).

Poi a 33 anni papà Bernardo (per una leggerezza medica) lasciando vedova la mamma a 30 anni. Poi per cause belliche muore a 21 anni la zia Cesarina (1945) e nel 1950 muore a 56 anni nonna Sandra. Ecco che in pochi anni il nucleo familiare di otto componenti è ridotto a tre: mamma, Alessandro e Antonio (1941).

Sono anni duri, di stenti e di umiliazioni, lavori umili per la mamma, Antonio a 13 anni è già a Milano (manovale - operaio - capocantiere - geometra) per aiutare la famiglia. Affrontando tante difficoltà entro in seminario a Clusone in seconda media. Intanto passano gli anni e io divento prete. Di nuovo la morte si fa viva: muore la mamma (1997) e ora Antonio. Rimango solo, l'angoscia è grande, lo sconforto profondo, la solitudine sconvolgente.

Tutto questo può far rinchiodare in noi stessi, in un buio interiore desolato



che a volte ti fa pregare come il vecchio Simeone: "Ora, Signore, lasciami morire in pace". Oppure può portare quiete interiore, riflessione, contemplazione. Una bella immagine di padre David Maria Turoldo aiuta a capire questo stato d'animo. "Un chiostro è il mio cuore, ove tu scendi a sera, io e Te soli, a prolungare il colloquio".

Questa immagine è una parabola del dialogo tra Dio e l'uomo, che si compia all'interno del cuore, la vera chiusura dell'animale ferito sono spesso feritoie: possono aprire a qualcosa... luoghi che permettono di vedere Oltre...

Mentre ringrazio coloro che mi sono stati vicini, in particolare l'Arciprete e don Giacomo, chiedo una preghiera perchè trovi la quiete interiore in grande comunione con Dio e una preghiera per il mio caro fratello Antonio perchè il Signore lo accolga nella sua Casa con la mamma, papà, fratelli e familiari in attesa che anch'io mi ricongiunga con loro per vivere sempre nella pace e nella gioia del Paradiso, dove "la morte non ci sarà più, non ci sarà più né lutto, né pianto, né dolore... Dio con loro" (Ap. 21,3-4).

Don Sandro

Quando a causa degli anni
non potrai correre,
cammina veloce.
Quando non potrai
camminare veloce, cammina.
Quando non potrai
camminare, usa il bastone.
Però non trattenerti mai!

Madre Teresa di Calcutta

Hanno preso il sentiero che conduce al Padre: ricordiamoli insieme!



Marta Protasio
anni 73



Pesenti Emilio
anni 54



Marchetti Luigia
anni 73



Pesenti Ferdinando
anni 77



Dedotti Avellino
anni 77



Cremonesi Stelio
anni 72



Zanolì Maria Luisa
anni 58



Corna Marino
anni 82



Grisa Caterina
anni 83



Moleri Giuseppina
anni 84



Tessadori Santo
anni 94



Felisi Mara
anni 54



Quirico Maria
anni 82



Fontana Elisa
anni 85



Nava Luigi
anni 77



Colpani Carolina
anni 80



Forlani Maria
anni 83



Giupponi Elisabetta
anni 93



Gastoldi Giovanna
anni 96



De Agostini Rosina
anni 81

Necrologio di Suor Giandomenica



Morta a Forlì il 25 ottobre 2009

Marta nasce a Casola Valsenio (RA) il 09/07/1927 da Antonio Dalla Vecchia e Maria Linguerrì. Trascorsa la sua giovinezza, con un insegnamento cristiano sia in famiglia che in parrocchia, entra in Istituto delle Suore Maestre di S. Dorotea a Venezia il 10 ottobre 1950. Prende l'abito religioso, con il nome di Giandomenica il 28 settembre 1951 e pronuncia i suoi primi voti il 29 settembre 1953. La sua scelta di consacrarsi definitivamente al Signore per sempre viene confermata con i voti perpetui emessi a Venezia il 29 settembre 1958. Inizia presto la sua missione di annunciare l'amore di Cristo, nella scuola materna di Murano (VE) dal 05/10/1952 al 23/10/1962, coinvolgendo le famiglie dei bambini e prestandosi volentieri nelle attività della parrocchia. L'obbedienza poi la chiama a prestare il suo servizio a Bariano dall'ottobre del 1961 al 26 settembre 1976 dove ha dato il meglio di sé per 15 anni. Ricordava questo periodo come gli anni più belli della sua vita in cui ha tanto amato e si è sentita tanto amata. È stata

poi trasferita alla comunità di Como "Istituto Bonoli" tra le bambine ospiti del convitto con problemi familiari e morali. Qui ha preso il diploma di infermiera. Svolgeva questo nuovo ruolo con passione tra le bambine, alle quali faceva le veci di seconda mamma con tenerezza e fermezza. Vi rimase fino al dicembre del 1982 quando venne chiusa la comunità e l'attività. Da Como passò a Lucca, via del Giardino Botanico, fino al 1991 poi a Viareggio (LU), Marco Polo fino al 2004. In entrambe comunità aveva il compito di assistere e curare le consorelle anziane e ammalate, bisognose di ogni sorta di cure e di attenzioni. Suor Giandomenica si è prodigata con competenza e senso pratico senza risparmiarsi in nulla. Ella stessa non godeva molta salute per cui era maggiormente comprensiva e intuitiva. Il 20 agosto 2004 è venuta volentieri a Forlì. Ormai la salute era diventata molto cagionevole, tuttavia prestava servizi compatibili con la sua salute. Faticava accettare la sua infermità specie il morbo del Parkinson. Inizialmente prestava servizio di portineria per alcune ore e si prendeva cura di Sr. Annadele, non più presente mentalmente, tanto da definirla scherzosamente "la coppia più bella del mondo". Di mese in mese le prestazioni diminuivano e la salute diventava sempre più cagionevole. Intensificava allora la preghiera e l'interessamento per le sorelle in attività. Aveva una fede forte e offriva le sue sofferenze per il bene della sua famiglia, dell'Istituto e della Chiesa. Sapeva cogliere il positivo che c'è nella comunità e si interessava per la buona riuscita delle attività che la comunità svolge. Ultimamente non solo pregava, ma chiedeva anche di pregare per lei perché presagiva vicina la sua fine. È partita in punta di piedi, silenziosamente, per non disturbare nessuno. Ti ringraziamo, Sr. Giandomenica, per quello che hai donato a noi, alla Chiesa, ma soprattutto per quello che sei stata.

Sr. Massimiliana

Anniversari

*Il vostro ricordo
è sempre con noi*



Milani Domenica
1° anniversario



Salierno Angela
1° anniversario



Ferrario Guido
1° anniversario



Agliardi Antonio
2° anniversario



Belloli Alessandra
4° anniversario



Resmini Nicola
17° anniversario



Grassi Angelo
17° anniversario



Carlessi Angelo
20° anniversario